

## LA CHIESA NELL'ETÀ DELLA RIFORMA.

- ⌚ La **Reform** è la riforma protestante, luterana, calvinista, la riforma contro la Chiesa di Roma.
- ⌚ La **Reformation** è non l'azione dei cattolici contro la Riforma Protestante, bensì l'insieme di tutti gli interventi riformatori già presenti nella Chiesa prima ed indipendentemente dalla Riforma Protestante. È la riforma cattolica sempre presente ed indipendente dalla Riforma Protestante.
- ⌚ La **Gegenreformation** è, infine, l'opera, la risposta della Chiesa cattolica alla riforma protestante, per riconquistare il terreno perso nei paesi dove la riforma protestante aveva avuto successo, cioè la Controriforma.

Da notare che *Riforma cattolica* e *Controriforma* non sono due momenti separati, in quanto le forze cattoliche impegnate nella riforma della Chiesa cattolica, confluirono successivamente nella Controriforma. Non si fa appello allo stato, parte dal basso per un ritorno alle origini. È una riflessione della Chiesa su di sé ed autoaffermazione contro il Protestantismo. *Riforma cattolica* e *Controriforma* sono entrambe presenti e distinte. C'è, dunque, un "et" e non un "aut". La *Riforma* è l'anima della Chiesa ripristinata nel suo vigore, mentre la *Controriforma* ne è il corpo.

### 1. Il contesto storico delle Riforme dei secoli XIV-XVI.

Abbiamo una tesi tradizione sulle cause della Riforma Protestante: i disordini e gli abusi nella Chiesa. **De la Tour** afferma che abusi e disordini sono presenti in ogni secolo, ma non c'è stata una riforma per secolo. La **tesi protestante** afferma che Lutero voleva una trasformazione della Chiesa e del Cattolicesimo. Oggi si parla di diverse cause che portarono alla *Riforma protestante*. Tutte queste cause, che di seguito vediamo nel dettaglio, erano già presenti. Lutero li ha portati a maturazione, assicurando con la sua personalità il massimo dell'efficacia. Egli non determinò il sorgere della rivolta, ma ne affrettò il momento e la rese travolgente, e nello stesso tempo finì per restringerne la portata in senso più nazionale che universale. Vediamo per esempio le vicende del pontificato romano che diedero un colpo all'autorità religiosa per rafforzare le tendenze alla formazione delle chiese nazionali.

### LE CAUSE RELIGIOSE

Assistiamo ad una crisi dell'autorità pontificia: con il sequestro di Clemente V per eleggere papa alla Bonifacio VIII. Egli afferma la superiorità del potere religioso su quello civile e lo Scisma d'Occidente. Una prima **causa** religiosa è la **decadenza morale della Curia**. Nel 1400 e 1500 il papato non si oppone agli aspetti deteriori dell'umanesimo e del Rinascimento, anzi tollera nella stessa Curia gli abusi pericolosi come il lusso, il nepotismo, il cumulismo dei benefici e l'assenteismo pastorale e trascura la «*reformatio in capite et membris*». Ma la causa vera ed ultima della riforma non è la corruzione degli ecclesiastici, ma il **desiderio di rinnovamento della Chiesa** nel **dogma** e nella sua struttura, piuttosto che dei costumi. Altra causa religiosa è la **crisi della teologia scolastica**, che era dominata dall'*occamismo*, che svalutava le capacità della ragione ed esasperava l'onnipotenza di Dio che potrebbe santificare un peccatore anche senza la conversione. Ockham nega qualsiasi valore ai concetti universali, cioè un concetto oggettivamente uguale per

2

tutti non esiste, perché i termini che noi usiamo sono *flatus vocis*, perciò nega il concetto dell'*ens*. Questi termini sono puri *nomi* e non si può provare neanche che Dio esiste. *Dio si ammette per pura fede*. Nasce il *fideismo* (in cui cadrà Lutero). Anche l'intangibile e l'invisibile sono accettati per pura fede. Questo è il *nominalismo* o *via nova* che si contrappone alla *via antiqua* (scolastica). Ockham insiste poi sul *volontarismo* dell'uomo (l'uomo può amare naturalmente Dio, senza la grazia) e di Dio (Dio è Signore assoluto ed arbitrario) su cui Lutero punterà. Accentuazione dell'esperienza mistica, nullità dell'uomo e grandezza di Dio con Paulero. Nel Tre e Quattrocento **Wycliff** in Inghilterra ed **Hus** in Boemia avevano insegnato sulla **Chiesa come società invisibile**, sulla **transustanziazione**, sul **libero arbitrio**, delle tesi che saranno molto vicine alla dottrina luterana.

**Wycliff** nasce nel 1330 e muore nel 1384. Dottore in teologia a Oxford, a servizio della corona inglese, fu condannato diverse volte dal 1377 al 1415 per le sue eresie sull'Eucaristia. Le sue opere fondamentali sono: *De veritate Scripturae*, *De Ecclesia*, *De officio regis*, *De potestate Papae*, *De Eucharestia*, *De apostasia*. È il maggior riformatore del XIV secolo, ma senza successo. Voleva separare il clero dallo stato, correggere il sistema beneficiale e riformare il clero secondo i dettami evangelici, ispirandosi alla chiesa apostolica o pre-costantiniana. Esiste un archetipo di Chiesa, immutabile ed eterno, precedente alla stessa Incarnazione, in Dio. In tal modo nega il valore delle istituzioni della Chiesa perché non corrispondenti all'ideale eterno. Soggetto al fondamentalismo biblico, anche se non alla stregua di Lutero, perché ammette l'interpretazione soggettiva. La Chiesa è composta da: **i predestinati**, che non sono conosciuti e formano un corpo unitario con a capo Cristo, cioè la vera Chiesa, la città Celeste. Non hanno bisogno dei sacramenti e della gerarchia che potrebbe emanare leggi false. Poi vi è la città terrena che è composta dai **dannati**. Questi possono vivere momenti di grazia ma non sono comunque salvati, hanno a capo l'Anticristo. **Nega il primato del Papa**, (in Mt 16,18 la *pietra* è Cristo e non Pietro). Le decretali del Papa sono accettate solo se in sintonia con il Vangelo. Sull'Eucaristia **rifiuta la transustanziazione**, infatti dice che: esiste l'archetipo, l'idea immutabile di pane e di vino, che non possono così cambiare la loro sostanza. Parla della "*remanenza*". Cioè il pane ed il vino non mutano nella sostanza, e Cristo è presente e coesiste in queste due sostanze.

**Hus** lo troviamo a Praga all'università dove insegnò e studiò. Rilegge la Chiesa, Mt 16,18 e le decretali papali come Wycliff. Accetta la transustanziazione. Fu condannato al *Concilio di Costanza* e le proposizioni condannate sono tratte dalla sua opera *De Ecclesia*. Fu arso vivo.

Altre cause religiose sono: tendenza ad un cristianesimo puro ed intimo. Sono tendenze che hanno fermenti positivi, ma che potevano facilmente degenerare; l'*Evangelismo* ed il *Pauperismo*, che ha il suo più illustre esponente intellettuale in **Erasmus da Rotterdam**. Il movimento critica l'esagerata importanza data al culto dei santi ed insiste sul ritorno alle fonti, Sacra Scrittura ed i Padri della Chiesa.

## **LE CAUSE POLITICHE**

Il luteranesimo costituì l'aspetto religioso dell'opposizione del nazionalismo tedesco a Roma ed al dispotismo degli Asburgo.

## LE CAUSE SOCIO-ECONOMICHE

La rivolta religiosa offrì alle classi colpite dalla crisi economica, in seguito all'afflusso dell'oro dall'America, un mezzo per tentare di risolvere le proprie sorti. La rivolta religiosa offrì alle classi basse un'opportunità per migliorare le loro condizioni di vita.

## 2. La Riforma di Martin Lutero, la diffusione del protestantesimo in Germania ed il conflitto con l'impero fino alla pace di Augusta.

### L'INTERPRETAZIONE PROTESTANTICA SU LUTERO.

I discepoli ed amici di Lutero lo considerano un *santo di Dio*, infallibile. Nel 1600 abbiamo **Seckendorf** che inizia la sua critica a Lutero, seguono **Spener e Arnold**. Il primo esalta solo la fede personale di Lutero, mentre il secondo è molto più critico degli altri, nonostante condivida la purificazione della Chiesa. Nel 1700 di lui viene esaltata l'azione contro Roma, come fa **Lessing**. **Semler** contesta la sua infallibilità. Nel 1800 abbiamo: protestanti che lo considerano un patriota, come **Herder**, mentre altri considerano il divisore dell'unità della cristianità, come **Hardenberg**. Poi abbiamo **von Harnack** che considera Lutero come il recuperatore del messaggio evangelico. Nel 1900 **Barth** esalta la gratuità della grazia e della salvezza.

### L'INTERPRETAZIONE CATTOLICA DI LUTERO.

**Wiser** è l'unico cattolico ad avere opinione positiva di Lutero, in mezzo a molte opinioni negative, come quelle di **Ulenberg e Schmidt**. **Lortz** considera Lutero un uomo religioso, ma lo accusa di soggettivismo e di rifiuto del Magistero e della Tradizione della Chiesa.

**Martin Lutero** nasce ad Eisleben in Sassonia il 10 novembre 1483 dove morì il 18 febbraio 1546. Studiò ad Erfurt, finché, nel 1505 in seguito ad un voto emesso in occasione di una forte tempesta, entrò fra gli agostiniani. Nel luglio 1505 entrò fra gli agostiniani riformati di Erfurt, che seguivano l'indirizzo occamistico. Rapida fu la carriera fra gli agostiniani: fece un anno di noviziato e, sette mesi dopo, fu ordinato sacerdote. Il dottorato lo conseguì in soli tre anni e mezzo, mentre gli anni normali erano 10. Nel 1510 fu inviato a Roma come rappresentante del capitolo di Erfurt per difendere una causa su i problemi interni degli agostiniani, unire o no i riformati e gli osservanti. A Roma Lutero provò non poche delusioni riguardo la serietà dei preti e le modalità di celebrazione delle messe. Per l'**evoluzione teologica** distinguiamo tre momenti.

1. Il commento delle *Sentenze di Pier Lombardo* a Wittenberg nel **1508/9**, nel quale Lutero ammette ancora una certa utilità della filosofia in teologia, ma preferisce a la Scrittura. Ammette la grazia secondo il Nominalismo: lo Spirito che agisce per l'atto di fede, speranza e carità, non è dunque ontologica. Non è un *habitus* cioè uno stato di grazia dell'uomo. Distingue il peccato originale e la concupiscenza.
2. «*Dictata super Psalterium*» (1513-1515). Il peccato originale è la perdita della giustizia originaria. Con il Battesimo l'uomo viene redento, ma non completamente: per questo egli si accusa davanti a Dio. La consapevolezza di questo stato di non piena redenzione porta l'uomo alla fede-abbandono a Dio che redime nel futuro. Appare, a questo punto, la giustizia

passiva di Dio. Questa giustificazione adesso è invisibile «*in spe*», in futuro sarà, si attuerà «*in re*».

- Ⓢ Con l'esegesi alla Lettera ai Romani (1515-1516) Lutero entra nella terza fase. Emergono i seguenti concetti:
  - a. identificazione della concupiscenza con il peccato originale;
  - b. il battesimo non elimina completamente questo peccato: c'è la «*remissio*» della colpa, non l'«*ablatio*», ossia si elimina il peccato e non la colpa;
  - c. l'uomo con umiltà riconosce questo stato e con un atto di fede-abbandono si affida a Cristo per essere giustificato;
  - d. questa giustificazione è estrinseca e passiva: l'uomo giustificato, di conseguenza, è contemporaneamente giusto e peccatore (*simul justus et peccator*): egli è giustificato, passivamente, solo per pura misericordia di Dio.

Per Lutero l'uomo non possiede la grazia in sé, bensì è un dono che lo porta ad uscire da sé. L'uomo è giusto e peccatore perché la giustificazione non è istantanea, ma progressiva. Distingue **donum e gratia**. La prima è la giustizia ontologica mentre la seconda è quella esterna. Nel 1507 **Giulio II** concede l'indulgenza giubilare plenaria per raccogliere il denaro per la costruzione di San Pietro, Sotto il pontificato di **Leone X** (1513-1521) si può predicare l'indulgenza in quasi tutta la Germania, eccetto la Sassonia, dove si trovava Lutero. **Alberto di Brandeburgo**, nel 1513 arcivescovo di Magonza e primate della Germania, riceve l'incarico della predicazione dell'indulgenza in mezza Germania per ridurre i suoi debiti. La predicazione di un certo domenicano **Tetzel** nell'aprile del 1517 giunse a Juterbog, a 30 km da Wittenberg. Lutero, dopo avere udito le esagerazioni retoriche e la ricerca accentuata dei soldi, scrisse ad Alberto di Brandeburgo, al proprio ordinario **Gerolamo Schulz** e ad altri vescovi. Alla lettera di Alberto aggiunse una copia di **95 tesi**. (Non si può dunque sostenere l'affissione delle 95 tesi perché Lutero non era a Wittenberg):

Le **idee principali** proposte nelle tesi sono le seguenti:

- *la penitenza* (tesi 1-4; 93-95): tutta la vita del cristiano deve essere penitenza esterna ed interna;
- *il potere papale* (tesi 5-7; 20- 21; 61): il papa può rimettere solo le pene imposte da lui e dai canonici;
- *le indulgenze applicate ai defunti* (Tesi 8, 10, 13, 27): i defunti non hanno pene canoniche da scontare e, quindi, l'indulgenza loro applicata non serve;
- *attacco agli abusi delle indulgenze* (tesi 27-31): le indulgenze falsano l'anima dei cristiani convincendola della liberazione delle anime purganti, senza asceti.
- *rilievo degli effetti dannosi in campo pastorale* (tesi 39-51);
- *il tesoro spirituale della Chiesa* (tesi 56-68): è la Parola di Dio;
- *accuse popolari* (tesi 81-91): contro le indulgenze per l'edificazione di S. Pietro.

Nel **1518** avviene il processo contro Lutero, condotto dal **cardinale Tommaso De Vio** detto **Caietano**, senza alcun risultato. Nel **1519** si svolge a **Lipsia** una grande disputa tra **Lutero** ed il cattolico **Giovanni Eck**, nella quale Lutero non abbandona le sue posizioni, ma è costretto a chiarire le sue idee riguardanti il primato, l'infallibilità dei concili e la Sacra Scrittura come la sola fonte di verità rivelata. Nel **1520** viene promulgata la bolla **Exsurge Domine**, che invitava Lutero

5

alla ritrattazione. La vera riforma Lutero la propone in due scritti. Il primo è *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca*. In esso si rivolge al potere laico (nobili, imperatore) per la riforma della Chiesa, poiché il clero si oppone. Lutero vuole abbattere tre baluardi che impediscono la Riforma, dietro i quali si sono trincerati il Papa e la sua Curia.

- ⌚ Primo fra tutti di questi baluardi è *il potere ecclesiastico superiore a quello civile*. Per abbattere questo baluardo bisogna proclamare il *sacerdozio universale di tutti i cristiani*, negando che esistano due stati, civile ed ecclesiastico. L'unica distinzione è quella delle funzioni.
- ⌚ Secondo baluardo che impedisce la Riforma è *il diritto esclusivo del Papa sull'esegesi*. Lutero nega l'infalibilità del Papa sull'esegesi delle Scritture; parla della libertà dello Spirito di rivelare la verità a tutti e singoli i fedeli.
- ⌚ Terzo ed ultimo baluardo è *il diritto esclusivo del Papa di convocare il Concilio*.

Il secondo scritto è il *De captivitate babilonica Ecclesiae*. In esso Lutero ammette al momento solo tre sacramenti, anzi, per essere più conformi alla Scrittura, un solo sacramento e tre segni sacramentali: la promessa della remissione dei peccati, che è la sostanza di ogni sacramento e tre segni sacramentali, che sono Battesimo, Eucaristia, Penitenza. Riguardo l'*Eucaristia* Lutero parla di tre aspetti della prigionia di questo sacramento:

1. *il rifiuto delle due specie ai laici*: ad essi si concede la sostanza del sacramento, perciò non si comprende perché non si conceda anche il segno che è molto inferiore alla prima;
2. *la transustanziazione*: Lutero afferma una contemporanea esistenza del corpo e del sangue di Cristo con il pane ed il vino, una consustanziazione;
3. *il sacrificio*: Lutero nega che la messa sia un sacrificio: essa è un testamento il cui contenuto è la promessa della remissione dei peccati.

Riguardo il *Battesimo*, la tirannia papale si manifesta nell'aver diminuito l'efficacia perpetua del Battesimo durante tutta la vita, dando maggiore importanza alla penitenza insieme a molte opere buone, come voti monastici, pellegrinaggi, soddisfazioni, indulgenze. L'essenziale del Battesimo è la promessa divina: «*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo...*» (Mc 16,16). Pertanto le conseguenze sono:

- ⌚ nessun obbligo può essere imposto al cristiano, liberato così dal Battesimo;
- ⌚ è tirannia da parte del Papa imporre orazioni, digiuni, donazioni;
- ⌚ sarebbe bene eliminare tutti i voti, compresi i voti religiosi, che mortificano la libertà del cristiano.

Infine, sulla *Penitenza*, i tre elementi che costituiscono questo sacramento sono:

1. La Parola di Dio contenente la promessa della remissione dei peccati: «*Ti sono i rimessi i peccati...*»;
2. la grazia concessa al penitente con la remissione dei peccati (pace, consolazione della coscienza);

3. la fede personale che crede fermamente che la remissione dei peccati è stata concessa proprio a lui.

Il perdono è concesso direttamente da Dio. La conseguenza è che anche le donne ed i bambini possono assolvere. Nell'ottobre del 1520 Lutero bruciò pubblicamente il *Corpus Juris Canonici* e la bolla *Exsurge Domine*. Con la bolla *Decet Romanum Pontificem*, Lutero fu **scomunicato il 3 gennaio 1521**. Il provvedimento venne sanzionato dall'autorità civile alla **Dieta di Worms del 1521** e Lutero venne bandito dai territori imperiali, i suoi scritti furono bruciati e la sua dottrina fu condannata. Federico di Sassonia salvò Lutero e lo fece condurre nel castello di Wartburg, dove rimase per circa dieci mesi e dove si dedicò alla composizione di altri scritti. Dal 1521 al 1525 si ha la fase delle rivoluzioni sociali (soprattutto dei contadini). In un primo momento lanciò un ammonimento per la pace; in un secondo momento scrisse un'opera violenta contro i contadini. Sposò in casa Caterina von Bora, ex monaca cistercense; risponde al *De libero arbitrio* di Erasmo con il *De servo arbitrio*, l'opera sua più sistematica. Erasmo aveva ammesso la libertà dell'uomo nei confronti della grazia, cercando una via media tra *pelagianesimo* (solo i meriti dell'uomo per la salvezza) e *agostinismo* rigido o luteranesimo (*sola fide, sola gratia*). Lutero risponde distinguendo l'attività umana in due sfere:

1. quella inferiore dell'attività civile dell'uomo;
2. quella superiore dell'attività religioso-morale, nella quale l'uomo è condotto necessariamente da Dio o da satana.

Alla **Dieta di Norimberga** (1524) si continuò con la politica di temporeggiare circa l'applicazione dell'**Editto di Worms del 1521**. Nel **1526** si riunì la **Dieta di Spira**, dove venne concesso ai principi e alle città libere il diritto di abbracciare il protestantesimo. Vari stati tedeschi passarono alla nuova religione. Nel **1529** una nuova **Dieta di Spira** vietò di introdurre ulteriori novità in Germania: gli stati divenuti protestanti potevano restare tali, gli altri dovevano rimanere fedeli al cattolicesimo. Ad **Augusta**, nel 1530, una nuova dieta esaminò la professione di fede composta da discepolo di Lutero, **Melantone**. La confessione di Augusta resta uno dei testi fondamentali della riforma luterana, ribadendo il concetto basilare di Lutero, della giustificazione assolutamente gratuita e del tutto indipendente dalle nostre opere, ottenuta mediante la fede in Cristo, e riconducendo la Chiesa ad una "*congregazione di santi*". Carlo V condannò la confessione augustana, ribadì l'*Editto di Worms* e impose la restituzione dei beni confiscati. Tutto fu inutile: sterili risultarono pure i colloqui, tentati a **Worms** ed a **Ratisbona** fra il 1540 ed il 1541. Il contenuto della confessione di Augusta è di natura **dogmatica e disciplinare** (i punti di non difficile accettazione sono principalmente: i sacramenti, la fede, le buone opere, i riti, il culto dei santi, il ministro della Chiesa e libero arbitrio). Gli articoli di natura dogmatica vogliono dimostrare che chi aderisce a questa confessione si separa dagli altri gruppi:

- essi si collocano su una tradizione presente nella Chiesa Romana, soprattutto perché il Credo è niceno;
- il loro disaccordo verte su alcuni abusi che si sono insinuati nella Chiesa.

Lutero ha approvato la confessione, ma ne sottolineò i silenzi, mancano infatti alcuni punti di natura dottrinale, negati da Lutero stesso:

- non si parla del purgatorio;
- non si parla delle indulgenze;
- non si parla della gerarchia ecclesiastica e del papato;

- Il sacerdozio comune;
- il papa come anticristo.

Nella parte disciplinare si parla degli abusi corretti dai luterani:

- la messa non ha valore sacrificale ma testamento d'amore;
- la comunione con una sola specie corretta in due specie;
- la confessione giudiziale corretta in confessione declaratoria;
- il matrimonio non libero dei preti corretto in libero;
- i voti monastici, la giurisdizione civile dei vescovi sono punti condannati.

I cattolici risposero con la **confutazione**:

1. molto lunga e polemica;
2. più breve che si riferisce solo alla confessione augustana.

Carlo V ritenne la *confutatio* sufficiente e aspettava la sottomissione dei luterani, i quali non accettarono (le ragioni erano anche politiche ed economiche (beni confiscati). L'accordo fu impossibile e Melantone scrisse l'apologia della sua confessione, Carlo V non la accetta e la dieta si disgrega e fu applicato l'editto di Worms. Fallite le speranze di accordo Carlo V si decise alla *lotta armata*: nel 1547, in Sassonia, i protestanti vennero sconfitti. Il vincitore accolse dapprima un compromesso («interim» di Augusta, 1548); poi, dopo altri vani tentativi, stanco e deluso, accettò la **pace di Augusta (1555)** con due clausole fondamentali: *cuius regio, eius et religio* (i principi possono scegliere liberamente la religione cattolica o la luterana, i sudditi, invece, devono seguire la religione del principe); *reservatum ecclesiasticum* (i principi ecclesiastici, che dopo il 1552 sono passati al luteranesimo, perdono i loro beni, che devono essere restituiti ai cattolici). L'anno seguente Carlo abdica e si ritira in un monastero, morendo due anni più tardi nel 1558. La pace di Augusta lasciò tutti insoddisfatti, e l'inquietudine crebbe davanti alla seria controffensiva lanciata dal cattolicesimo con un certo successo negli anni seguenti.

### LA PACE DI WESTFALIA (1648).

Le guerre di religione in Francia erano finite con l'avvento di Enrico IV e con l'editto di Nantes; le guerre dei Paesi Bassi con l'indipendenza effettiva se non ufficiale del paese. Ma l'opposizione ai successi della controriforma e l'ostilità agli Asburgo provocarono **la guerra dei trent'anni (1618-1648)**, terminata con la pace di Westfalia. Essa sancì la fine del predominio degli Asburgo, assicurò l'egemonia francese in Europa per tutta la seconda metà del '600, e contenne importanti clausole religiose che costituirono un nuovo passo verso la tolleranza. La pace consta di due trattati separati, firmati lo stesso giorno, il 24 ottobre 1648, a Münster fra l'impero e la Francia, ad Osnabrück fra l'impero e la Svezia protestante: si era voluto evitare un unico trattato, in cui i protestanti svedesi apparissero alleati del re cristianissimo, Luigi XIV. I due trattati, tuttavia, comprendono una buona parte di articoli perfettamente uguali. Dal punto di vista che c'interessa maggiormente, è importante soprattutto il trattato di Osnabrück. Viene stabilito:

- a) uguaglianza di diritti fra cattolici, luterani seguaci della confessione di Augusta e quanti si dicono *riformati*, cioè i *calvinisti* (art. VII, par. 1);
- b) tolleranza individuale ai cattolici residenti nei territori protestanti e cattolici;
- c) la tolleranza concessa ai protestanti deve anche essere concessa ai calvinisti;
- d) il principe non può imporre ai sudditi la propria religione (art. VII par. 1);

e) è permesso il culto domestico ai dissidenti (art. V, par. 34);

f) era completamente abolita ogni giurisdizione delle autorità cattoliche negli Stati settentrionali, passati in massa al protestantesimo (art. V, par. 48);

g) era teoricamente riconosciuto il diritto di conservare i beni ecclesiastici una volta di proprietà della Chiesa cattolica, chiunque li avesse avuti in mano nel gennaio 1624 (art. V, par. 14).

La pace costituiva certamente un superamento della tradizionale posizione dei cattolici, messi alla pari, giuridicamente e socialmente, con i luterani e con i calvinisti. Per questo Innocenzo X protestò con il breve *Zelus domus Dei*, spedito alla fine di agosto 1650. Il Papa non condannava la pace in se stessa, ma dichiarava nulli «*gli articoli che recano danno alla religione cattolica, al culto divino, alla salvezza delle anime, ai diritti della Sede Apostolica*». Egli si sentiva però obbligato a non lasciar passare inosservata la violazione di molti diritti della Chiesa e, soprattutto, il riconoscimento giuridico dell'uguaglianza delle tre religioni, cattolica, luterana, calvinista. Il papato fu costretto ad accettare gradualmente di fatto la situazione che aveva condannata.

### 3. Giovanni Calvino (1509-1564) e la Riforma nella Svizzera Francese.

In Francia abbiamo una monarchia assoluta, la Chiesa è assoggetta al re. Con il **concordato nel 1516** Francesco I divenne il signore temporale della Chiesa; nel 1438 c'era stata la **pragmatica sanzione** con la quale si riconosceva l'autonomia della Chiesa, ma il re interveniva in altri modi, per esempio nessuna legge ecclesiastica può contraddire il re, o essere esecutiva senza il *placet* del re. È il re che convoca i sinodi, emana statuti di natura ecclesiastica. La formazione di Giovanni Calvino sino alla piena adesione alla Riforma può essere distinta in quattro fasi:

1. La prima è la fase della formazione al **rigore mentale e alla rigidità disciplinare**. Nasce a Noyon, nel 1509, e vive la sua fanciullezza in un ambiente clericale;

2. La seconda è la fase della **formazione umanistica**. Nel 1528 il padre gli fece abbandonare la teologia per la giurisprudenza: si reca prima a Orleans per studiare diritto, poi va a Bourges e in seguito a Parigi;

3. La terza è la fase della **rottura con la Chiesa papista**. L'ambiente in cui Calvino **matura la sua decisione di riforma della Chiesa** è quello dell'evangelismo francese e della propaganda luterana, che crea un movimento protestante in Francia. Il motivo fondamentale della decisione di Calvino è riformare la Chiesa;

4. La quarta fase è quella itinerante. Resasi difficile la sua permanenza a Parigi, Calvino comincia un pellegrinaggio alla ricerca di posti sicuri. Gira molto, infine si rifugia a Basilea (1534), dove pubblicò nel 1536 *l'Istituzione cristiana*, il testo fondamentale della riforma calvinista. Dopo un soggiorno a Ferrara, Calvino si reca a Ginevra, dove conobbe **Guillaume Farel**, che lo prega di aiutarlo a salvare le sorti della *Riforma* (fine luglio o inizio agosto 1536).

La situazione politico-amministrativa della città ebbe il suo influsso nella introduzione della Riforma. I **poteri** erano così divisi:

Ⓜ *Vescovo*, vero signore della città;

Ⓜ *Organi amministrativi* (Consiglio generale, Consiglio ordinario, Consiglio dei Cinquanta);

Ⓜ *I duchi di Savoia*: sono i signori feudali rispetto al vescovo.

Le **tappe della introduzione della riforma** sono le seguenti:

Ⓜ *1526 alleanza di Ginevra con Berna e Friburgo*;

- Ⓜ 1530 guerra di Carlo III di Savoia contro Ginevra;
- Ⓜ Friburgo, cattolica, rompe l'alleanza nel 1534. La riforma è ormai assicurata.

### LA PRIMA ATTIVITÀ DI CALVINO A GINEVRA (1536-1538).

Calvino impegna tutta la sua implacabile coerenza per realizzare il suo ideale di riforma della Chiesa. Calvino presentò al Consiglio una professione di fede, che vincolava tutti i ginevrini (anche il Consiglio) alla disciplina della chiesa. Nasce così la lotta tra il potere civile ed ecclesiastico. Le idee fondamentali erano: la vigilanza sulla condotta dei fedeli. Istruzione per il canto dei Salmi e l'istruzione dei fanciulli. Calvino e Farel furono costretti ad abbandonare la città e si diressero verso **Berna**. Da Berna passano a **Basilea**. Calvino si trattenne a Basilea, ma chiamato a **Strasburgo**, dove incontra il riformatore **Martin Bucero**, da cui riceverà un grande influsso per il suo *Kirchenordnung* del 1534, che era alla base della comunità di Strasburgo. Nel 1541 i ginevrini lo richiamano. A Ginevra riesce a imporre alla città le *Ordinanze ecclesiastiche*, che sono la carta costituzionale della Chiesa ginevrina. Soltanto il clero svolge i ministeri. Il ministero nella Chiesa calviniana svolgeva le seguenti funzioni:

1. I **pastori** (vescovi, preti), che hanno il compito di proclamare la Parola di Dio e di amministrare i sacramenti. I tre pastori di Ginevra formano la *Venerabile Compagnia dei Pastori*. In caso di divergenze si deve restare ancorati alla Scrittura per quanto riguarda la fede. Ogni anno, poi, una commissione di consiglieri cittadini e di due parroci deve visitare le parrocchie. La nomina dei nuovi parroci era di competenza della compagnia, ma in pratica il Consiglio nominava e la comunità approvava.

2. I **dottori**, i quali continuano il magistero di Cristo-Maestro.

3. Gli **anziani**, i quali vigilano sul comportamento dei fedeli.

4. I **diaconi**, che svolgono opere di carità e di amministrazione dei beni.

L'organo non ministeriale è il **concistoro: sei pastori e dodici anziani laici**. Gli fu riconosciuto il potere di scomunicare. L'opera principale di Calvino è senz'altro *L'istituzione della religione cristiana*. In questo sforzo di riforma della Chiesa ginevrina possiamo distinguere due periodi:

1. Dal 1541 al 1555 segnato dall'esigenza morale dei pastori e dalla reazione del partito della libertà.

2. Dal 1555 al 1564 segnato dal rafforzamento del potere del Concistoro e dalla creazione dell'accademia, che divenne il seminario europeo del calvinismo, e della creazione della scuola privata (una sorta di scuola superiore).

In tal modo Calvino divenne il patriarca di una nuova confessione cristiana, che forma un preciso tipo di cristiano e di uomo. Alla sua morte, nel 1564, Calvino chiese che non venisse cambiato nulla. E il successore, **Teodoro Beza**, rimase sostanzialmente fedele all'ideale e all'organizzazione calviniana. Questo ideale di fedele e di società civile-cristiana si fondava sulla sua dottrina teologica.

### LA CARATTERISTICA DELLA TEOLOGIA CALVINIANA.

Calvino, insieme con Lutero, Zwingli e Bucero rappresentano fundamentalmente un'unica teologia, concorde negli elementi essenziali. Essi confermano egualmente i dogmi trinitari e

cristologici della Chiesa antica, anche se ogni Riformatore, in questa unità di pensiero, accentua più l'uno o l'altro elemento, dando così un carattere peculiare alla propria teologia. Tutti riconoscono senz'altro, come fonte unica e completa per la fede, la Sacra Scrittura; non c'è tradizione. Calvinò, in particolare, sostiene che la tradizione della Chiesa antica serve solo per confermare le sue tesi esegetiche. Viene dato molto risalto allo Spirito Santo: come agì sugli autori sacri, considerati scrivani dello Spirito Santo così lo stesso Spirito rende attuale la testimonianza della Scrittura, ed agisce sui singoli fedeli. Non è accettata la mediazione della Chiesa come Magistero. Tutta la storia è in ordine alla glorificazione di Dio, sia nell'atto creativo che in quello redentivo, dunque un Dio Signore assoluto della storia. Tutto è previsto da sempre. E questa sovranità di Dio non è condizionata da nulla, neanche dai meriti del credente: ecco la **predestinazione**. La dottrina della **doppia predestinazione**, tipica della teologia del Riformatore ginevrino, è pure un'espressione ed una conseguenza della sovranità di Dio su tutti gli esseri. Dinanzi a lui tutte le creature si trovano in uno stato di totale dipendenza. La Chiesa visibile non coincide con la vera Chiesa, che è invisibile. La Chiesa visibile si rende presente per mezzo delle note:

- Ⓟ *la predicazione del vangelo;*
- Ⓟ *l'amministrazione dei sacramenti;*
- Ⓟ *la disciplina e l'obbedienza alla Parola di Dio;*
- Ⓟ *il servizio ai poveri.*

Sui sacramenti Calvinò ammette il pedo-battesimo, allora molto discusso. Per quanto riguarda la Cena, lo Spirito Santo "unisce" il Cristo risorto al pane ed al vino. Nelle sue lezioni commentò tutto il Nuovo e quasi tutto l'Antico Testamento, in quanto esegeta. L'antropologia di Calvinò è pessimista. Tutto è corrotto, a causa del peccato originale, tanto che nell'uomo non si può trovare nulla di buono. La Chiesa comprende i predestinati alla salvezza di ogni generazione, sin dalla fondazione del mondo, *arcana vocazione*. È la Chiesa invisibile oggetto di fede. Nella Chiesa visibile, invece, vivono insieme agli eletti anche gli ipocriti. La Chiesa è creata dalla Parola di Dio, è figlia della Parola, ma, come strumento dell'annuncio evangelico, diviene madre dei credenti e senza di lei si va alla rovina. L'unità è caratteristica dell'ecclesiologia calviniana. Anche la Chiesa romana partecipa in qualche modo all'alleanza della grazia, poiché il suo Battesimo è valido; ma il suo culto è idolatrico e va combattuto con intransigenza. Calvinò educò i suoi discepoli a questo conflitto per la Riforma della Chiesa secondo la Parola di Dio, e li armò spiritualmente ad affrontare, in vari paesi europei, la *Controriforma*.

## **IL CONFLITTO CON LA CHIESA ROMANA.**

**Francesco I (1515-1547)** fu molto tollerante con gli evangelici fino al 1534, quando vennero affisse dei manifesti contro la corruzione della Chiesa un po' in tutta Parigi. Da quel momento il re usò il massimo rigore, anche con la famiglia.

**Enrico II (1547-1559)** le persecuzioni in Francia divennero più rigide.

**Francesco II (1559-1560)** alla morte del padre era ancora minorenne, e i tutori del potere di Francesco II furono i Guisa Lorena.

**Carlo IX (1560-1574)** salì al trono alla morte del padre, anch'egli bambino. Caterina de Medici fece massacrare alcuni del partito protestante, per paura. La strage avvenne nella notte di San Bartolomeo il 23-24 maggio 1572.

**Enrico III (1574-1589)** sali al trono nella **Guerra dei Tre Enrico** i protestanti subirono numerose sconfitte e la fede ortodossa non fu ripristinata. Enrico di Guisa volle imporre i decreti del Concilio di Trento al re, che lo fece assassinare. Il popolo si sollevò contro il re, che fuggì e a Navarra, dove morì assassinato.

**Enrico IV (1590-1610)** ugonotto, cioè calvinista francese, con l'**Editto di Nantes** del 1598 fu concessa libertà di culto ai protestanti, nonostante l'opposizione del Parlamento e della parte cattolica. Inoltre papa Clemente VIII non approvò nemmeno il documento. Assicurandosi l'armonia politica nel regno. L'editto è costituito da 92 articoli, affermano: la dimenticanza degli avvenimenti passati, il veto di iniziare liti ed ingiurie tra i diversi riti, la religione cattolica viene ristabilita, punizione a coloro che molestano sacerdoti dei riti divini, la concessione ai protestanti di vivere in ogni parte del regno e celebrare il rito in ogni parte del regno nelle città stabilite, solo in queste città è permessa la fruizione di libri e stampe protestanti, i protestanti possono esercitare ogni carica pubblica e possono accedere ad ogni scuola ed ospedale, i cittadini cattolici e protestanti sono uguali dinanzi alla legge.

## **5. Lo scisma e la Riforma in Inghilterra.**

Arturo (1486-1502), fratello di Enrico VIII (nato nel 1491), sposa Caterina d'Aragona nel 1501, che muore l'anno dopo. Da questo matrimonio provengono, secondo il diritto vigente, due tipi di impedimenti:

1. la *publica honestas*, che nasce dal fidanzamento pubblico o dal matrimonio rato e non consumato, che impedisce ad Arturo di sposarsi con i parenti di Caterina fino alla IV generazione (è di diritto ecclesiastico);
2. l'*affinitas*, che deriva dal matrimonio rato e non consumato o dalla copula illecita (è di diritto divino).

Nel 1503 Enrico VIII si fida con la moglie del defunto fratello, con la quale si sposerà nel 1509. La ragione principale della separazione dell'Inghilterra da Roma è la volontà decisa di Enrico VIII di divorziare dalla propria moglie Caterina di Aragona; e questo per due motivi:

1. il desiderio di avere un erede maschio;
2. l'infatuazione per Anna Bolena.

Enrico VIII chiede la dichiarazione di nullità del matrimonio da Caterina, dopo 18 anni di convivenza e sei figli. Spinge i teologi e i canonisti delle università europee a portare argomenti a favore delle sue tesi. I tentativi per la dichiarazione di nullità del matrimonio sono:

1. invalidità del matrimonio contratto con Caterina, perché contro la norma levitica (Lv 20,21), che proibiva di sposare la moglie del proprio fratello;
  2. invalidità della bolla di Giulio II, perché contraria al diritto divino;
  3. pressioni sul Papa con la raccolta dei pareri delle università sul caso teologico e giuridico.
- Clemente VII (1523-1534) cercò di concedere tutto il possibile:

- ⌚ la dispensa da affinità in primo grado collaterale per sposare Anna Bolena;
- ⌚ una bolla segreta, nella quale dichiarava che la bolla di Giulio II (quella che permise il matrimonio tra Enrico e Caterina) era invalida.

Nel gennaio 1533 Enrico sposa segretamente Anna Bolena, incinta. Nel febbraio seguente Tommaso Cranmer, filoluterano, diviene vescovo di Canterbury, e dopo due riunioni del clero dichiara nullo il matrimonio tra Caterina ed Enrico e valido quello tra Enrico ed Anna. Clemente

12

VII nel 1533 dichiara che Enrico è caduto sotto la scomunica ed ha tempo fino a settembre per cacciare via Anna e riprendere Caterina. Il 23 marzo 1534 il Papa dichiara valido in concistoro il matrimonio tra Enrico e Caterina e nullo quello tra Enrico e Anna. Tommaso Cromwell, il quale succedette a Tommaso Moro, conduce Enrico verso la rottura definitiva. Dopo la scomunica il re passa alla rottura:

- ⌚ il 23 marzo 1534 viene approvata la legge della successione;
- ⌚ il 3 novembre 1534 il parlamento, pressato dal re, approva l'**Atto di Supremazia**. Nasce così la Chiesa anglicana.

L'atteggiamento di Enrico verso il *Protestantesimo* (luteranesimo in particolare) dipende dall'influsso di Cromwell e Cranmer. Egli inviò una commissione in Germania e lasciò approvare *Dieci Articoli* che calcavano quelli di Wittenberg. Nel 1539 volle manifestare la sua fede cattolica emanando la legge dei sei articoli. Enrico si muove così tra il *Protestantesimo* e l'ortodossia cattolica.

### La Riforma anglicana.

**Edoardo VI** (1547-53), figlio di Enrico e della sua terza moglie, Jane Seymour, salì al trono ancora ragazzo, sotto la tutela dello zio, che presto introdusse profonde modifiche religiose. Nel 1549 venne pubblicato un nuovo rituale e nelle successive edizioni si chiarì la sua tendenza all'introduzione della liturgia in volgare e la soppressione di ogni frase che alludesse al carattere sacrificale della Messa. Nel 1553 venne pubblicato un nuovo simbolo in 42 articoli, di tendenze calviniste. **Maria la Cattolica** (1553-1558), figlia di Enrico e di Caterina d'Aragona, era rimasta fedele al cattolicesimo e, salita al trono, volle restaurare l'antica fede, con l'appoggio del cugino cardinale Pole. Questi nel novembre 1554 ricevette la sottomissione dell'Inghilterra al Papa. Maria non riuscì però a guadagnarsi il favore popolare, sia per il matrimonio con Filippo II, contrario a tutte le tradizioni politiche inglesi, sia per il suo zelo nell'appoggiare il cattolicesimo. Il regno fu certamente breve, e non le permise un lungo lavoro. **Elisabetta** (1558-1603), figlia di Enrico e di Anna Bolena, univa straordinarie doti di governo. Avviò il paese per la strada che nei secoli seguenti avrebbe portato l'Inghilterra all'apice della sua potenza politica, economica e militare, con l'industrializzazione tessile, egemonia navale sottratta alla Spagna, espansione coloniale, sviluppo commerciale mondiale. L'Inghilterra diveniva così nello stesso tempo il campione della resistenza contro il cattolicesimo e si affermò definitivamente in Inghilterra, e da allora l'amore di patria e la fedeltà alla dinastia regnante si unirono all'ostilità nei confronti del papato e del cattolicesimo. Nel 1559 venne promulgata una nuova legge, che riprendeva l'*Atto di Supremazia* del 1534, riconosceva la regina come «*supremo governatore della Chiesa d'Inghilterra*», ed impose agli ecclesiastici ed ai funzionari statali il giuramento di fedeltà al sovrano. I vescovi accettarono, con una sola eccezione il giuramento, mentre un terzo del clero non accettò. Alla nuova gerarchia anglicana venne preposto Matthew **Parker**, (già cappellano di Anna Bolena, che venne consacrato nel dicembre 1559 da un certo William **Barlow**, già sacerdote agostiniano cattolico, nominato vescovo da Enrico VIII nel 1536. Fino al 1570 i cattolici godettero di una certa tolleranza. Ma il 25 febbraio 1570 Pio V, con la bolla *Regnans in excelsis*, scomunicò e depose Elisabetta, fornendo ad Elisabetta un facile appiglio per considerare i cattolici come ribelli politici.

## 6 la Riforma cattolica e la Controriforma.

### ⌚ **PRECISAZIONE DEI CONCETTI ED ASPETTI STORICI.**

La Riforma Cattolica punta: sulla decadenza interna, si insiste sulla penitenza, l'azione apostolica e le missioni diocesane, le scienze teologiche, le strutture ecclesiastiche, i nuovi e gli antichi ordini e l'educazione della gioventù. La Controriforma punta su: l'azione dei vescovi in difesa della fede cattolica in Francia, Spagna ed Italia, l'apologetica di facoltà teologiche e teologi, l'Inquisizione e l'indice dei libri sconosciuti, il Concilio di Trento, l'azione politica e militare dei principi cattolici, sulla pietà popolare e l'educazione della gioventù. Cominciano le missioni verso i paesi appena cristianizzati, e verso i paesi già cristianizzati per un risveglio della fede. Il Concilio di Trento costituisce ad un tempo il punto di arrivo di tutte le tendenze riformate presenti fin dal XV sec., ed il punto di partenza perché fu l'irradiazione di tali riforme e la spinta attuativa per farli penetrare nella Chiesa.

### **IL PAPATO**

#### ⌚ **Aspetti negativi:**

- nepotismo, che porta a scelte obbligate di persone non sempre degne, scelte che erano frutto di intrighi e manovre, come ad es. matrimoni combinati;
- la politica del papato rivestiva un'importanza maggiore rispetto alle ragioni ecclesiastiche, come per es. nella celebrazione dei concili);
- la scelta dei cardinali cadeva sulle preferenze delle famiglie nobili; inoltre, si faceva "per tradizione" da famiglie che da sempre li avevano avuti all'interno;
- la mondanità era sfrenata, con usi che si protrassero di fatto fino a Paolo IV.

#### ⌚ **Aspetti positivi:**

- il Papa appoggia molti aspetti di riforma. Approva i chierici regolari. Paolo III e Paolo IV vanno avanti sulla riforma. Si tenta di riformare il collegio cardinalizio ed anche alcuni dicasteri, come la Segnatura e la Penitenzeria.

### **IL CARDINALATO**

#### ⌚ **Aspetti negativi:**

- mondanità, mantenuta attraverso i benefici posseduti;
- secolarizzazione, con la propria corte (villa, servitù, vita da principi);
- assenteismo pastorale, determinato da diversi motivi (vedi episcopato);
- politica, per cui molti cardinali difendevano quei signori o quelle famiglie che li avevano appoggiati nella carriera;
- simonia, con dispense concesse per avere più benefici.

#### ⌚ **Aspetti positivi:**

- Con Clemente VII vengono introdotti nel collegio cardinalizio uomini dotti e retti. Sotto Paolo III e Giulio III aumentano i riformatori, che raggiungono la maggioranza con Paolo IV.

## L'EPISCOPATO

### ⌚ **Aspetti negativi:**

- assenteismo pastorale, derivato dal cumulo dei benefici, dall'impiego prioritario nella curia romana (maggiormente compensato);
- dipendenza dalle famiglie nobili: diocesi ricche rimanevano in mano ad un casato per anni ed anni;
- gli impedimenti della residenza erano il vero problema:
  - ✓ nelle diocesi esisteva l'esenzione dalla giurisdizione episcopale di alcuni ordini, capitoli o collegiate;
  - ✓ era facile ricorrere a Roma per eludere l'autorità del vescovo;
  - ✓ intromissioni del potere civile;
  - ✓ sovrapposizione dei legati papali sui vescovi.

### ⌚ **Aspetti positivi:**

- Vi furono veri vescovi che riuscirono ad essere buoni pastori.

## IL CLERO INFERIORE

### ⌚ **Aspetti negativi:**

- Ignoranza del clero, perché i seminari nascono al Concilio di Trento (Si distingueva il prete da messa ed il prete da confessione);
- secolarizzazione (clero povero che per sistemarsi si dedica a lavori secolari);
- immoralità e infrazione del celibato;
- simonia;

### ⌚ **Aspetti positivi:**

- si trovavano pastori veramente dediti, provenienti dalle associazioni laicali, e specialmente dagli *Oratori del Divino Amore*.

## GLI ORDINI RELIGIOSI.

Nei primi tre secoli il monachesimo cenobita ed eremita nasce per la santificazione personale e non istituzionalizzato. Nel Medioevo invece la vita monastica viene istituzionalizzata, nascono i mendicanti e i canonici regolari per l'evangelizzazione e l'apostolato, come i francescani ed i domenicani. In epoca moderna si espande la vita apostolica e in epoca contemporanea si espandono gli istituti di vita religiosa. Equilibrio tra contemplazione ed azione. Nascono i **chierici regolari**, cioè curatori delle parrocchie, diocesani che praticavano la vita comune di professione agostiniana. Sono forme di vita religiosa che si spostano verso la vita apostolica. *Canonici regolari* sono sacerdoti secolari che ricercano una vita comune religiosa. Nascono i **Gesuiti**, i **Teatini** e i **Minimi**. **Angela Merici** inserisce le vergini consacrate, le Orsoline, fuori dal monastero per l'apostolato un gruppo rimane fedele a questo volere della Merici, un gruppo prende la vita comune per volere di Carlo Borromeo, ed un gruppo in Francia abbraccia la vita claustrale. **Vincenzo de Paoli** istituisce le suore secolari con i voti privati per la cura dei malati.

Abbiamo tre caratteristiche generali:

1. l'origine di queste congregazioni o istituti religiosi è laicale, latina e romana;

2. vi è un'accentuata attenzione alla vita pastorale;
3. la centralizzazione.

L'**origine** è:

- a. laicale: incontriamo, all'inizio di queste forme, laici o sacerdoti secolari che si riuniscono per una vita comune religiosa (cfr. compagnia del Divino Amore ed Ettore Vernazza) ed apostolica;
- b. latina o romanica: nascono nei paesi latini (Spagna, Francia, Italia), non in Germania;
- c. romana o papale: queste congregazioni sentono subito l'esigenza di essere approvati da Roma, dal Papa: spesso l'approvazione presuppone un vissuto.

Nell'**attenzione alla vita pastorale**, invece, notiamo un progressivo spostamento verso l'azione apostolica.

Da notare che:

- ⌚ si ha l'abolizione del coro: il breviario si recita in forma privata;
- ⌚ vestono l'abito non monastico;
- ⌚ la vita comunitaria è molto ridotta a pochi momenti.

Riguardo la **centralizzazione**, infine, si rivela necessaria in funzione dell'attività pastorale. Si distinguono cappuccini, carmelitani (già presenti, ma riformati) da gesuiti e oratoriani (che nascono adesso).

## **7 Il Concilio di Trento: le vicende, il significato e gli effetti (1545-1563).**

Il Concilio di Trento è l'effetto della Riforma Cattolica e l'espressione della Controriforma. Alla dieta di Norimberga gli stati tedeschi cattolici e protestanti avevano richiesto un concilio universale, che non fu convocato a causa delle guerre che scoppiarono dal 1521 al 1559. Infatti il Concilio fu convocato nel 1518 e si aprì nel 1545. Infatti Paolo III indisse un Concilio a Mantova per il 1537, poi fu convocato nel 1538 a Vicenza. Mentre finalmente si aprì nel 1545 a Trento il 13 dicembre, con soli 25 vescovi e 5 generali, perché la guerra in corso tra Carlo V e Francesco I si concluse con un trattato nel 1544. Il pericolo temuto dal papa e dalla curia era il **conciliarismo**. Per evitare sorprese **Paolo III** dispose:

- ⌚ Che la presidenza del Concilio era dei legati papali;
- ⌚ Il voto *pro capite* per i vescovi, mentre per ogni tre abati veniva contato un voto.
- ⌚ Tutti i vescovi sono obbligati a partecipare al Concilio. Non c'erano procuratori né rappresentanti di enti ecclesiastici.
- ⌚ Si devono evitare le discussioni riguardanti il rapporto fra Concilio e Papa. Il Papa voleva che si discutessero prima le questioni della fede, mentre l'Imperatore voleva che si discutessero prima le questioni della Riforma. Invece, le questioni vennero affrontate insieme.
- ⌚ Erano esclusi dal voto i teologi ed i laici.

1) In un primo momento si pensò a tre classi o deputazioni, presiedute da un legato, discutevano lo stesso argomento che poi era confrontato per esprimere un solo parere. Questo progetto fu abolito, perché ritardava i lavori.

2) Si ricorse così a *congregazioni particolari* o *congregazioni dei teologi, theologi minores*, che non avevano voto deliberatorio. Veniva discusso un argomento che poi veniva approvato a schema a decreto, e poi la congregazione generale lo doveva approvare.

Il decreto dogmatico era composto da capitoli (dottrina) e da canoni (errori), poi veniva approvato, promulgato e firmato dal papa.

### LE FASI DEL CONCILIO.

Il concilio di Trento non ebbe una vita facile. Infatti i lavori furono interrotti per tre volte. Questo significa che il concilio si svolse in tre fasi differenti:

- ⌚ La prima fase va dal 1545 al 1547;
- ⌚ La seconda fase va dal 1551 al 1552;
- ⌚ La terza fase va dal 1561 al 1563.

**I fase.** Lutero pubblicò un opuscolo contro il papato e contro il concilio, *Contro il Papato romano fondato dal diavolo*. Non vi era nemmeno un regolamento interno ed un piano dei lavori, di discusse a lungo se si doveva discutere prima dei riforme dogmatici o dei riforme disciplinari. Vennero approvati i decreti: sulla Tradizione e sulla Sacra Scrittura, il canone dell'Antico e del Nuovo Testamento, sul peccato originale, sul giustificazione, sui sacramenti, il divieto del cumulo dei benefici, l'obbligo della residenza. Il concilio venne trasferito a Bologna per il diffondersi della peste.

**II fase.** Muore Paolo III e divenne Papa Giulio III, che con una bolla riaprì il concilio a Trento nel maggio 1551, ma da maggio si rimandò a settembre e poi ad aprile del 1552. Vennero approvati i decreti dogmatici su: l'Eucarestia, la penitenza, l'unzione degli infermi, la disciplina dei vescovi e dei chierici. Intervenero i protestanti al concilio, mentre un gruppo invase la Germania meridionale, fino aggiungere alle Alpi, e il concilio venne interrotto.

**III fase.** Muore Giulio III e divenne papa Marcello II. Gli successe Paolo IV dopo tre settimane. A lui successe Pio IV che chiuse il Concilio nel 1563. Venne promulgato il decreto sulla comunione sotto le due specie e sul carattere sacrificale della messa. La messa veniva sempre celebrata in latino e fu vietata la spiegazione in volgare dei passi letti, furono concesse le messe private. Si discute sull'episcopato se:

1. fosse direttamente voluto da Cristo;
2. se i poteri di giurisdizione della Chiesa vengano al vescovo da Dio o siano mediati dal Papa;
3. come conciliare il primato petrino e il potere del vescovo.

Seripando e Gonzaga furono fautori del *diritto divino*. A causa di questo sono sfiduciati dal Papa: moriranno di crepacuore. Si arrivò a votare a favore del decreto sulla *residenza episcopale*, evitando l'espressione "*diritto divino*" e quindi il problema del rapporto di potere tra papato ed episcopato.

Quindi si ribadì:

- ⌚ l'erezione dei seminari in ogni diocesi;
- ⌚ l'obbligo della residenza;
- ⌚ la superiorità dei vescovi sul clero diocesano.

L'11 novembre si approva:

- ⌚ il decreto sulla *sacramentalità del matrimonio*;
- ⌚ il "*Tametsi*" (*quantunque*) che ebbe più successo e dichiarava nulli i matrimoni clandestini contratti senza i testimoni e con il consenso degli sposi;
- ⌚ I parroci furono obbligati a tener un registro con i battezzati e gli sposati;

⌚ Vennero approvati i decreti sul purgatorio, la venerazione dei santi.

Il 4 dicembre del 1563 il concilio si concluse con le acclamazioni per il papa e l'imperatore e con le parole: *Post actas ite in pacem*.

## VALUTAZIONE DEL CONCILIO

Il Concilio era stato convocato per estirpare le eresie, per riformare la Chiesa e per unire i cristiani contro il pericolo turco. L'unità ecclesiale non fu possibile perché fu convocato tardi e non si fermò l'avanzata dei turchi. Inoltre i rapporti con i protestanti non migliorarono perché si assistette ad un loro irrigidimento. Ma il Concilio di Trento mise in evidenza la forza di ripresa della Chiesa, l'unità disciplinare e dogmatica della stessa nonostante gli attacchi. Sotto l'aspetto **dogmatico** vennero condannati errori e le eresie per trasmettere la vera dottrina cattolica con chiarezza e precisione, senza fare i nomi degli eretici e non si fece affidamento ad una sola scuola teologica, ma al nucleo centrale della fede cristiana. Si rifletté molto sulla giustificazione e sul sacrificio della messa. Non avvenne però una vera affermazione dogmatica ecclesiologica. Non viene certamente ammesso il soggettivismo protestante, e viene affermata la mediazione della Chiesa, corpo mistico di Cristo ed insieme organismo giuridico. Nella gerarchia di differenziano i laici dagli episcopi anche se tutti uniti nella comune dignità del sacerdozio sul battesimo. Chiesa custode ed interprete della Parola e fonte della grazia attraverso i sacramenti, la cooperazione della fede e delle opere per la giustificazione, l'uomo è infetto dal peccato originale, ma non è totalmente corrotto, solo il libero arbitrio è indebolito.

## LA CHIESA NELL'ETÀ DELL'ASSOLUTISMO.

### 1. I caratteri generali dell'Assolutismo.

L'**assolutismo** è il punto di arrivo in cui confluirono diversi fattori: **lotta della monarchia** contro la **nobiltà** e la **rottura** della distinzione medievale tra il **potere civile** e quello **religioso**. L'**Assolutismo** presenta un sovrano sciolto dal potere di ogni altra autorità esterna, mentre al suo interno concentra il potere nelle sue mani, non ammette il papa nel sanzionare la legittimità delle leggi. L'assolutismo poggia sul privilegio concesso ad alcuni e negato ad altri. Da una parte abbiamo un piccolo gruppo di privilegiati ai quali sono concessi onori, ricchezze e potere, mentre dall'altra parte abbiamo una massa di non privilegiati, che vive in condizioni economiche durissime. Quindi, l'assolutismo si basava su *privilegi sociali, giuridici ed economici* concessi ai nobili:

- ⌚ *privilegi sociali*: accesso esclusivo ad alcune cariche, soprattutto nell'esercito;
- ⌚ *privilegi giuridici*: come il "*maggiorascato*", legge per cui il figlio maggiore ha il diritto di ereditare il patrimonio, senza che questo possa essere mai diviso di generazione in generazione. Oltre al **maggiorascato** i nobili godono anche di una diversità di foro (di un tribunale speciale) e soprattutto la diversità delle pene (per i villani la galera, per i nobili la relegazione);
- ⌚ *privilegi economici*: esenzione dalle tasse, oltre che per i ceti privilegiati, anche per il clero, per cui il peso economico gravava sul 3° Stato.

### a. LA SOCIETÀ È UFFICIALMENTE CRISTIANA.

Deve regnare un perfetto parallelismo tra il potere civile e quello spirituale per il bene dell'uomo. Lo Stato è il braccio secolare della Chiesa (COERCIZIONE). Quello che proibito o obbligato dalla Chiesa viene fatto anche dallo Stato. Il sovrano ha la sua autorità direttamente da Dio, aveva potere taumaturgico e di sudditi dovevano ubbidire ciecamente. La religione cattolica è la religione di stato, e la Chiesa è società sovrana, stretta unità politica e religione, il re deve difendere e promuovere la religione contro l'eresia, la bestemmia e le profanazioni. Inoltre lo Stato riconosce le leggi civili e deve aiutare la Chiesa per l'applicazione dei suoi provvedimenti. (Un medico non poteva visitare un malato più di tre volte in un anno se non avesse certificato di essersi accostato al sacramento dell'eucarestia) c'era l'obbligo del precetto pasquale con il *polizzino*. **Corporazione:** aveva finalità economica e religiosa, ed escludeva i semplici lavoratori o salariati. **Confraternita:** aveva finalità morali e religiose come l'assistenza dei soci malati, privilegi religiosi come le indulgenze e le messe in suffragio dei soci defunti. Alla Chiesa era riconosciuto il monopolio dell'istruzione, meno sviluppata, ma non assente per le ragazze. Nascono gli educandati per le ragazze nobili. **Le immunità** cioè i privilegi del clero sono esenzioni dal diritto comune. Le persone sacre erano esenti da **immunità reali, personali e locali**. **Immunità reali** cioè esenzione dalla tasse, gli edifici ecclesiastici non erano soggette a tassazione (**manomorta**). **Immunità locali** è il diritto di asilo nelle chiese e negli edifici annessi. **Immunità personali** cioè l'esenzione dal servizio militare del clero e i reati clericali venivano processati dal solo foro ecclesiastico.

### b. LA CHIESA È SOGGETTA ALLO STATO.

## 2. Il Giurisdizionalismo confessionale ed i diritti dello Stato circa sacra

Distinguiamo tra:

- Ⓟ *giurisdizionalismo confessionale* è un sistema di rapporti tra Stato e Chiesa che vige nell'Europa continentale dal '500 alla Rivoluzione Francese. Qui lo Stato tende a controllare la Chiesa con lo scopo di aiutarla, di difenderla e di garantirne la missione (lo stato, per esempio, nomina i vescovi);
- Ⓟ *giurisdizionalismo non confessionale* è un sistema di rapporti tra Chiesa e Stato che vige negli stati latini dopo la Rivoluzione Francese. Qui lo Stato tende a controllare la Chiesa non per proteggerla, ma per difendersi. Quindi abbiamo la subordinazione della Chiesa.

## I DIRITTI DELLO STATO.

I diritti dello Stato verso la Chiesa sono di due gruppi:

1. *ius advocatitiae et protectionis*, lo Stato garantiva l'unità della Chiesa e la purezza della fede, contro ogni tentativo di scisma, apostasia e eresia per proteggere e difendere la Chiesa. Con lo *ius reformandi*, il principe poteva inserire riforme per eliminare gli abusi e per rendere più efficaci le azioni degli organi ecclesiastici.

2. diritti che evidenziano l'impegno di difesa dalla Chiesa:

- Ⓟ *diritto di ispezione* cioè limitare le relazioni tra la Santa Sede e Chiesa locale;
- Ⓟ *lo ius nominandi*: il re nominava vescovi, abati e funzionari ecclesiastici;

- Ⓟ *lo ius exclusivae*: il re poteva escludere persone non gradite da un ufficio;
- Ⓟ *lo ius placiti e exequatur*: gli atti ecclesiastici dovevano ricevere il nulla osta civile, perché non contenessero nulla contro lo Stato, (abbiamo due tipi di nulla osta: il *Placet* emanato dallo Stato alla Chiesa per i benefici minori, mentre il *Exequatur* emanato dallo Stato alla Chiesa per gli atti della Curia Romana);
- Ⓟ *Diritto d'appello* il clero poteva appellarsi allo Stato contro i decreti ecclesiali.
- Ⓟ *quello di confisca dei redditi di persone infedeli alla monarchia*;
- Ⓟ *lo ius domini eminentis*: autorizzava lo Stato a imporre tasse sui beni ecclesiastici e alla loro amministrazione durante le vacanze del titolare;
- Ⓟ *il diritto patronale*: Oltre allo Stato, spettava anche a qualche famiglia privata: diritto di nominare abati i rettori delle chiese e delle case religiose soggette al patronato.

Altro beneficio è l'istituto giuridico detto **commendata**. È un istituto giuridico in cui i beni ecclesiastici sono affidati ad un soggetto che prende il titolo di **abate commendatario**. Questi affida la gestione ad un priore, con più o meno autonomia. Le redite erano divise tra: il commendatario, il priore ed i monaci e le spese dell'abazia. Abbiamo il **patronato** quando una famiglia donava un bene aveva diritto passivo ed attivo sul bene stesso.

### c. LA CHIESA È APPESANTITA DAL POTERE TERRENO.

La partecipazione ai sacramenti è di massa, soprattutto a quello della Pasqua. Si diffondono: l'adorazione del Santissimo Sacramento, la tradizione della 40 ore, il mese mariano di maggio e di ottobre, la devozione al Sacro Cuore a seguito delle visioni dei Margherita Maria Alacoque. Nascono nuovi ordini religiosi: i Passionisti, con San Paolo della Croce e la Congregazione del SS. Redentore. I **catechismi** hanno larga diffusione, se ne trovano moltissimi in circolazione e sono testi estesi con domanda e risposta, per i catechisti e per i parroci. In Italia si diffondono quello di Bellarmino e di Casati. La società è divisa in due caste: un piccolo gruppo di privilegiati, come la Chiesa, ed una massa che vive nella miseria. Nella Chiesa troviamo oltre ai privilegiati, un eccessivo numero di ecclesiastici, 40/50 abitanti, di cui la maggior parte era celebrante, pochi di dedicavano alla cura delle anime. Troviamo un'eccessiva autorità della Chiesa verso l'interno, dunque intolleranza, mentre l'eccessiva autorità interna si esprime con le condanne a Veronesi e a Galilei.

### 4 Il Giansenismo: le cause, i protagonisti, i principi e le controversie.

Le **cause** sono due:

#### a) La reazione al lassismo teorico e pratico;

Si era partiti dal **probabilismo** (la norma morale è dedotta dall'opinione probabile e favorisce la libertà personale, senza obbligare nessuno a fare qualcosa) di cui il maggiore esponente è **Salamanca**, per passare alla **casistica** (deduce la norma morale dall'analisi del caso, si analizza caso per caso), poi al **lassismo** dei moralisti di cui è importante esponente **Diana**. Il Giansenismo è reazione del passaggio dalla casistica al lassismo.

#### b) La reazione alla controversia sulla grazia.

I **protagonisti** sono: **Michele Baio, De Molina, Bañez**.

- ⌚ **Michele Baio** (1513-1589) riteneva che la Scolastica avesse tradito e complicato la dottrina di Agostino. Così stabilisce i suoi due “grandi principi” (due errori condannati): nega il carattere soprannaturale della condizione originale dell’uomo nel paradiso terrestre e ne deduce logicamente la corruzione totale dell’uomo dopo il peccato originale, la perdita del libero arbitrio e l’impossibilità di resistere alla Grazia. La Sorbona condannò le idee di Baio e, ancora, **Pio V** condannò nel 1567 settantanove proposizioni. Nel 1569 Baio replica con una sua apologia. **Gregorio XIII** nel 1580 torna a condannare le posizioni di Baio. Baio riconosce l’errore e ritratta. [Tuttavia c’è il fatto del *comma pianum*. Le proposizioni sono condannate in generale all’inizio. Ma hanno dimenticato una virgola, per cui a seconda di dove si mette la virgola le proposizioni condannate sono di Baio o meno].
- ⌚ **De Molina**, nella sua *Concordia*, sostiene che la grazia non un influsso sulla facoltà, ma un aiuto a compiere il bene. Molina parla anche di una **prescienza divina**: Dio, nella sua capacità, ha la possibilità di aver presenti i futuribili dell’uomo (le sue varie ipotesi), e quando capisce che l’uomo corrisponderà al suo concorso divino, gli dà la sua grazia. Questo serve a capire che il concorso divino non fallisce mai e lascia l’uomo nella libertà.
- ⌚ Fu **Bañez** a combattere questa dottrina. Dio agisce su una facoltà operativa (la volontà) e la muove a compiere un atto buono. Questa si chiama *premotio phisica* (predeterminazione fisica), la quale doveva portare alla determinazione fisica. Clemente VIII e Paolo V evitarono ogni soluzione ed imposero il silenzio, dopo le discussioni della commissione cardinalizia. Questo non fu osservato, perché Giansenio si ripropone di riscoprire Agostino e riproporre le idee di Baio. Amico di Giansenio era l’abate di Saint-Cirau, Jeau, Duberget anche lui desideroso di riscoprire Agostino. Loro lavorarono insieme all’opera *Augustinus*. Duberget coinvolse pure A. Arnold che scrisse *Della comunione frequente* (l’Eucaristia costituisce un premio per i perfetti e non un rimedio per i peccatori, per cui accostarsi ad essa è solo per i santi).

I **principi** del Giansenismo possiamo ridurli a tre:

- ⌚ *Aspetto dogmatico* (pessimismo): Janssen, con la sua dottrina sulla grazia;
- ⌚ *Aspetto morale* (rigorismo): Arnauld, con la sua morale sacramentale;
- ⌚ *Aspetto disciplinare* (riformismo): Saint-Cyran, con la sua prassi disciplinare.

**Aspetto dogmatico.** Giansenio sottolinea e riprende il pensiero di **Baio** (cioè più o meno Lutero e Calvino). Egli nega la soprannaturalità dello stato di giustizia originale, dopo il peccato originale, la natura umana è intrinsecamente corrotta, ha perso la vera libertà, La volontà umana segue l’impulso della grazia se le viene data, diversamente pecca. In altre parole, la Chiesa difende insieme libertà e grazia, mentre Janssen esaspera l’efficacia della grazia. La Chiesa distingue la *grazia efficace* che non è sempre concessa, e la *grazia sufficiente* che è sempre concessa, Janssen nega la seconda ed ammette la prima concessa solo ad alcuni. Quindi, Cristo è morto non per tutti, ma per gli eletti ai quali solo viene concessa la grazia (da qui il crocifisso con le braccia strette).

**Aspetto morale.** Caratterizzato da: rifiuto dell’assoluzione per chi si prevede ricadrà in peccato; l’ignoranza anche invincibile non scusa il peccato; ineluttabilità del peccato nella vita umana; condizioni impossibili da raggiungere per potersi Comunicare; l’Eucarestia non è rimedio

per i peccatori, ma premio per i giusti; disprezzo della natura umana; svalutazione del matrimonio a discapito della castità; rottura completa con mondo per ottenere la salvezza, diffidenza verso familiari ed amici; critiche a Maria e ai devozionismi.

**Aspetto disciplinare.** La Chiesa divenuta adultera e infedele deve essere totalmente rinnovata, tramite un ritorno alle origini, che elimini le novità introdotte. Svalutazione dell'autorità del Papa, in favore di vescovi e preti e attribuzione dell'infallibilità oltre che al Papa a tutta la Chiesa. Si aggiunge: l'introduzione del volgare nella liturgia e l'eliminazione degli altari laterali. Il primo sinodi avvenne a Pistoia nel 1786.

### **Giudizi positivi sul Giansenismo:**

a) Dogmaticamente ravvivò il senso del Mistero, dell'onnipotenza divina e dell'adorazione silenziosa.

b) Moralmente, abbiamo la volontà di Giansenio di purificare il culto e la reazione contro la tiepidezza.

### **Giudizi negativi sul Giansenismo:**

a. Rigorismo teorico e pratico;

b. Considerare la Chiesa un piccolo cenacolo di eletti;

c. Preferenza all'adorazione del Dio incomprendibile a discapito della devozione popolare.

## **5 Il Quietismo in Italia ed in Francia.**

Mentre in Italia ed in Francia abbiamo la lotta contro il Giansenismo, nasce negli stessi paesi il **quietismo** cioè una polemica contro il misticismo. Con l'arrivo di **Molinòs** si diffuse: l'idea che la libertà umana era assorbita dal comando di Dio, annullarla per esaltare l'azione della grazia, abbandono di pratiche popolari.

## **6 La Chiesa di fronte all'assolutismo di stato.**

*L'assolutismo di Stato o Staatkirchentum* esiste negli stati assoluti cattolici: Spagna, nella penisola italiana, Olanda, Lorena, Austria, Baviera e Francia. In **Spagna** la Chiesa aveva una gran parte di latifondi e redditi nazionali ed era padrone dello Stato. Con il rafforzarsi dell'assolutismo si ebbero conseguenze nelle relazioni con la Chiesa (sotto **Carlo III d'Angiò**), fino alla cesura dei rapporti e chiusura della nunziatura. Le richieste erano:

- abolizione del Papa come superiore ai re;

- patronato universale su tutti i benefici ecclesiastici.

Nel 1717-1732 ci furono due concordati che però non eliminarono i contrasti con la Santa Sede. Il concordato con **Benedetto XIV** diede al re la seconda sua richiesta (patronato) ad esclusione di 52 benefici. A **Venezia** prosperò una politica anti-clericalista e giurisdizionalista. Furono proibite le donazioni di manomorta, soppressi i monasteri, gli ordini religiosi sottomessi ai vescovi, ed i vescovi non potevano allontanarsi senza permesso statale. Emerge la lotta alla curia romana. In **Germania** nella Chiesa imperiale l'episcopalismo mirava a formare una Chiesa nazionale, ma unicamente per assicurarsi i diritti e la libertà della Chiesa imperiale. In **Sicilia** l'assolutismo è diverso dal regalismo diffuso in Europa, perché manifesta una venerazione religiosa

verso il Papa, accetta l'ingerenza del re nella Chiesa assegnandoli quasi un ministero, esprime un rapporto Stato-Chiesa, in cui società civile e religiosa coincidono.

## **Il Gallicanesimo.**

### **La controversia delle regalie ed articoli gallicani.**

Nella *Prammatica Sansione* del 1438 la Francia rivendica la sua indipendenza dalla Chiesa di Roma. Anche se nel 1516 la *Prammatica Sansione* venne abolita l'indipendenza della Francia dalla Chiesa di Roma venne ribadita in un concordato. Ma troviamo due tendenze del gallicanesimo: il **gallicanesimo ecclesiastico**, si accettava una autonomia ma vicina all'ortodossia ed il **gallicanesimo politico**, si accettava l'intervento del potere civile nelle questioni ecclesiastiche. Il clero francese era caratterizzato dalla resistenza al papa e dal servilismo al sovrano. La **controversia delle regalie** tra **Luigi XIV** e **Innocenzo XI** risale alla lotta tra Francia e Roma. I contrasti tra il Papa iniziarono nel 1662, nel 1673 e 1675 Luigi XIV conferma anche la regalia spirituale come suo diritto imprescindibile e lo estende a tutti i vescovi del regno. La regalia **temporale** è il diritto che il re si arroga nella *sede vacante* di un vescovo per percepire i redditi dalla diocesi. Quella **spirituale** è il diritto che si arroga il re nella *sede vacante* di conferire i benefici senza cura d'anime. Il papa mandò tre *brevi*, di cui l'ultimo minacciava le censure ecclesiastiche e la collera divina. Luigi XIV chiede l'indulto pontificio per la concessione della regalia. Ma il re aveva il sostegno del clero di Francia e nel 1682 il vescovo di **Meaux, Bousset** convoca l'assemblea del clero ed emana 4 articoli:

1. l'indipendenza assoluta del re dal papa nelle cose temporali;
2. l'affermazione della superiorità del concilio sul Papa con valore permanente;
3. l'inviolabilità della tradizione della Chiesa Gallicana;
4. l'infallibilità del Papa, condizionata dal consenso dell'episcopato).

Il conflitto tra Papa e re si acuisce. Il Papa scrive un *breve* al clero francese e dichiarò nulle tutte le regole. Un'altra questione fu quella del rifiuto del diritto d'asilo all'ambasciata di Francia a Roma. L'ingresso poi del nuovo ambasciatore **Lavardin** fu come un trionfo militare e il Papa non lo ricevette mai. Per risposta Luigi occupa Avignone e i territori della Santa Sede in Francia. Il **compromesso** arriva coi successori di Innocenzo XI, cioè **Alessandro VIII** e **Innocenzo XII**. Luigi XIV tentò una prudente ritirata strategica: restituì i territori occupati, rinunciò al diritto d'asilo, ma non cedette sui 4 articoli. Alessandro VIII in punto di morte, con un *breve*, dichiarava nulli gli articoli dell'assemblea del 1682, la loro conferma del re e l'editto sulle regalie. Con Innocenzo XII si arriva ad un tacito accordo tra Innocenzo XII e Luigi.

## **Il Febronianesimo.**

**Van Espen** vescovo di Treviro, giurista che aveva già pubblicato un'opera messa all'indice, pubblica l'ennesima opera sotto il nome di **Febronio**. Qui che riprendeva la teoria di Richer: il Papa può sorvegliare i concili, pronunciare cose dogmatiche solo quando c'è il consenso dei vescovi, episcopalismo assoluto. Il testo messo di nuovo all'Indice fu oggetto di numerose critiche. Nel 1769 si organizzò un convegno a Coblenza sotto la presidenza di Febronio, il quale cercava di fare una

riforma. Poi egli ritrattò nel 1778 le sue idee, ma si può dubitare della sua sincerità, in quanto appoggiò la riunione di Ems del 1786, che emanò il programma:

- ⌚ limitazione della giurisdizione pontificia in Germania, mantenendo come unica autorità quella del vescovo;
- ⌚ la Santa Sede deve rinunciare alla collazione, cioè il conferimento dei benefici;
- ⌚ bisognava limitare l'attività dei nunzi alla semplice diplomazia;
- ⌚ brevi e bolle papali dovevano pubblicarsi col consenso del vescovo;
- ⌚ conventi e monasteri dovevano essere sottomessi alla giurisdizione episcopale;

In Francia l'episcopalismo è contro il Papa, in Germania contro i nunzi. La fine del gallicanesimo è segnata dal concordato tra Pio VII e Napoleone nel 1801 per la riorganizzazione del regno in 60 diocesi, tutti i vescovi **dovevano** dimettersi. Con la bolla *Qui Christi Domini vices* Pio VII destituì ben 36 vescovi che vi si erano opposti. Il Concilio Vaticano I diede il colpo di grazia affermando l'infallibilità papale.

### **7 Le missioni cattoliche: i motivi del risveglio missionario, la colonizzazione, il patronato, la S. Congregazione «De propaganda fide», la questione dei riti cinesi e malabarici, le riduzioni del Paraguay.**

Nel XVI secolo inizia l'attività missionaria che ebbe una nuova fioritura in America, Africa e Oriente. Due i motivi del risveglio missionario:

a) **le grandi scoperte geografiche** in Oriente e in America (Colombo, de Gama, ecc.): l'immagine del mondo si trasformò.

b) **necessità della presenza della Chiesa nelle terre di missione:** lo scopo è che la Chiesa vuole proseguire la diffusione del Vangelo, ma poiché c'era la divisione fra le varie confessioni, l'incentivo era di portare il Vangelo urgentemente e non solo nelle terre non-cristiane. I sovrani di Spagna e Portogallo furono spinti a incentivare la colonizzazione. Lo spirito missionario si ha negli ordini religiosi.

**Caratteristiche della colonizzazione:**

A. PORTOGALLO: i portoghesi tentarono un'espansione nell'Asia. Si proposero la creazione di una serie di stazioni commerciali, a cui affluivano dall'interno le merci richieste, e da cui ogni anno ripartivano per il Portogallo. Non imposero la civiltà europea sulla cultura della Malesia e dell'India.

B. SPAGNA: viene svolta una autentica opera educatrice da parte degli spagnoli. Nasce infatti la civiltà latino-americana. Il compito fu positivo anche se non mancarono gravi colpe, commesse all'ombra della Croce, come la soppressione sistematica degli indios. Vengono realizzate poi le "*encomienda*" cioè un sistema che permetteva ai coloni di ricevere l'usufrutto dei territori in cui godevano di giurisdizione sugli indigeni, per due o tre generazioni. Cominciò lo sfruttamento degli indios, per il proprio tornaconto.

C. GRAN BRETAGNA: essi penetrarono nel Continente, ma non cercavano la colonizzazione, né stabilirono legami d'amicizia con gli indios, ma anzi li respingevano sino a confinarli e nei casi peggiori li sterminavano (lentamente anche con l'alcool ed i vizi). Non nacque così una civiltà con una cultura propria, ma si impiantò quella anglo-sassone.

L'**Organizzazione** delle missioni era in mano al patronato ed alle congregazioni "*de propaganda fide*": il patronato attribuisce ai re di Spagna e Portogallo determinati diritti e doveri,

che rendevano l'evangelizzazione degli infedeli un compito dello Stato, ma contemporaneamente attribuivano allo Stato piena autorità sulla Chiesa nei territori delle missioni.

I **diritti** dello Stato si possono riassumere in questi punti:

- a. La nomina a tutti i benefici dei titolari;
- b. La libertà di escludere ed ammettere i missionari: dovevano partire da Lisbona o Cadice e non potevano partire senza permesso dei sovrani;
- c. La controllo sugli affari ecclesiastici.

I **doveri** dello Stato sono:

- a) scelta ed invio del missionari a carico loro;
- b) provvedere alle spese del culto, dei missionari, curare l'erezioni della Chiesa, ecc.

Il **patronato** ebbe alcune **conseguenze positive e negative**:

I. *positive*: i re erano consapevoli di dover diffondere la fede e si occupavano di provvedere a tutti i mezzi materiali necessari alle missioni.

II. *negative*: l'attività ecclesiastica era controllata da questi Stati (i legati pontifici non erano mai ammessi; la necessità di un *nulla osta* per essere missionari).

Nasce l'esigenza di creare un dicastero per le missioni e nel 1622 nacque la Congregazione "*de propaganda fide*" (**Francesco Indoli** ne fu il fondatore).

**Scopi** della congregazione:

- ⌚ trasferire le missioni da fenomeno coloniale a fenomeno ecclesiale;
- ⌚ difendere i missionari dalle ingerenze delle autorità politiche;
- ⌚ coordinare il lavoro delle missioni;
- ⌚ formare un clero indigeno (fino a tutto l '800);
- ⌚ provvedere alla stampa in lingua corrente di libri;
- ⌚ iniziative centrali/locali: non sempre la tendenza centralizzata era positiva;
- ⌚ collaborazione coi patronati: c'era una forte intesa anche grazie all'erezione di due filiali del dicastero romano, uno a **Madrid** e l'altro a **Lisbona**.

**Interventi** di *religiosi, teologi, sovrani e papi* circa il trattamento degli indiani e negri.

I *Religiosi*:

- ⌚ **DOMENICANI**: **Las Casas** lottò per liberare gli indigeni.
- ⌚ **FRANCESCANI**: ritenevano utile tenerli schiavi per tre generazioni, per orientarli alla costituzione di uno Stato civile.

I *Teologi* :

- o **Giovanni Sepulveda** dichiarò che bastava la schiavitù e l'imposizione della religione.
- o **Francesco De Vittoria**, domenicano, parlava di violenza illecita per diffondere la fede.

I *Sovrani*:

- o la legislazione spagnola subì, sotto l'influenza di Las Casas, un'evoluzione favorevole verso gli indiani. {La disputa finale fra Sepulveda (per la schiavitù) e Las Casas (difensore degli indigeni) avvenne a Valladolid nel 1550 alla presenza di Carlo V, dopo la promulgazione a Barcellona nel 1538 delle *Leggi delle Indie*, a favore dei locali}.

I *Papi*:

- o la costituzione "*Veritas ipsa*" di **Paolo III** affermava la dignità della persona e dichiarava il suo NO alla schiavitù. A parte i suoi successori, **Urbano VIII** e **Gregorio XVI**, la Chiesa non alzò mai la voce contro la tratta dei negri.

### **Le missioni in Asia Orientale ed i riti cinesi malabarici.**

I missionari domenicani e francescani rifiutavano l'apporto dei mezzi umani, confidando esclusivamente nella Grazia e nella Provvidenza per suscitare le conversioni. I Gesuiti, invece, puntavano molto sui mezzi umani e seguivano il metodo dell' "adattamento". In Giappone **P. Alessandro Valignano** raccomandava l'adattamento alla loro cultura indigena e loro tradizioni senza "offenderle".

In Cina **Matteo Ricci** e i suoi si prefissano alcune norme:

- o massima stima per le usanze locali;
- o prudenza con i dotti;
- o non insiste sulla superiorità del Vangelo su quella confuciana;
- o opera di convincimento anche con l'uso della scienza;
- o predicazioni in privato per rispettare le leggi imperiali

In India il gesuita **Roberto De' Nobili** permise alcuni usi:

- o taglio dei capelli;
- o nastro al collo;
- o bagni pubblici;
- o cenere di vitello per segnarsi;
- o no all'unzione con saliva nei riti battesimali.

La Congregazione "*de propaganda fide*" proibì gli usi "idolatrici" e Papa **Clemente XI** mandò un suo legato in Cina, **Carlo Turnon**, che confermò i veti. Fu troppo duro e venne espulso. Il Papa mandò un nuovo legato, **Ambrogio Mezzabarba**, che riaprì i dissensi. Nel 1742 **Benedetto XIV** proibì questi riti. Nel 1935-1940 la questione si risolse e furono ritenuti leciti i riti per la Manciuria, nel 1945 per il Sollevante, nel 1946 per l'India.

### **Le missioni in Africa ed America in Brasile, Mexico e le riduzioni del Paraguay.**

**Africa:** le missioni ebbero poco successo per le difficoltà delle missioni stesse e per il clero monofisita presente nel territorio.

**Paraguay:** i gesuiti organizzarono le "**riduzioni**". Gli Incas ed i missionari abbattevano le foreste per la costruzione di villaggi organizzati. Le popolazioni nomadi venivano insediati in questi luoghi organizzati. Erano liberi, ma dovevano riconoscere l'autorità del viceré spagnolo. Pagavano solo un tributo, chiamato *testatico*. Nel 1700 ci fu la permuta dei territori fra la Spagna ed il Portogallo. Gli indios costretti a spostarsi, si ribellarono, inizialmente furono domati, ma poi i gesuiti vennero espulsi nel 1767 e le riduzioni fallirono.

Le **missioni protestanti:** non furono sistematiche come quelle cattoliche, ma troviamo traccia in Asia Minore.

## 8 La Chiesa e l'Illuminismo: le riforme civili ed ecclesiastiche del Settecento.

All'origine dell'Illuminismo c'è l'empirismo ed il razionalismo. La verità è nel soggetto, l'uomo è autosufficiente e fautore del suo destino. L'idea portante è il buon selvaggio, cioè l'uomo libero perchè la società è vista negativamente, esaltazione di principi dualistici e manichei. La religione venne contrastata dal laicismo e dal razionalismo, si doveva liberare l'uomo dalla trappola dei dogmi della fede. Le idee prevalenti dell'illuminismo sono perciò: la libertà e l'uguaglianza sociale, i diritti umani, la laicità dello Stato, la scienza e il pensiero razionale. L'Illuminismo fu anche segnato dal sorgere del capitalismo e dall'ampia circolazione di materiale stampato. L'*Encyclopédie* francese, (Diderot e D'Alembert). Si tende all'emancipazione dell'uomo sotto l'influsso della ragione. La ragione a partire dai fenomeni procede deduttivamente per un quadro chiaro del mondo fisico. Contro i pregiudizi e le superstizioni. Rifiuto della metafisica. Epoca dei **deismo**, una religione completamente razionalizzata. Epoca dell' anticlericalismo e degli attacchi alla Chiesa Cattolica. Fede nei lumi della ragione umana per sconfiggere le tenebre del passato. emancipazione dell'uomo e dai progressi della scienza sotto la guida dei "lumi" della ragione. Le scienze esaltate sono la matematica e la fisica. Inoltre un profondo antistoricismo porta alla critica del passato, considerando il Medioevo oscuro, superstizioso e epoca di ignoranza. Gli illuministi vogliono un miglioramento. Delle condizioni di vita attraverso il dominio della conoscenza, critica ai costumi ed alle strutture statali. Le religioni devono essere spogliate del dogmatismo ed accettate.

### Il Despotismo.

Nel 1700 si diffonde la libertà di commercio, delle conoscenze scientifiche. In tutta l'Europa, tranne in Inghilterra ed Olanda nasce la monarchia assoluta. Il sovrano è la luce della nazione ed impone la sua autorità.

Gli obiettivi del despotismo sono 5:

- Controllo dello Stato sulla Chiesa;
- Riformare gli studi;
- Confisca dei patrimoni;
- Ristrutturazione delle parrocchie e delle diocesi secondo i confini statali;
- Soppressione di molti conventi.

## LA CHIESA NELL'ETÀ DEL LIBERALISMO.

### 1. Le conseguenze della Rivoluzione Francese.

L'**Assemblea Costituente** abolisce i diritti feudali e la dichiarazione dei diritti del cittadino. Per la costituzione di una Chiesa Nazionale fu presentata la **Costituzione Civile del Clero il 12 luglio del 1790** che prevedeva:

- la riduzione delle diocesi da 135 a 83;
- l'elezione popolare di vescovi e parroci senza l'intervento papale,
- il loro stipendio statale;
- l'obbligo di residenza.

Il 27 novembre del 1790 si imponeva il giuramento di fedeltà ad essa. Quattro vescovi prestarono il giuramento mentre il basso clero si divise tra *costituzionali* e *refrattari*. Pio VI nel frattempo condannava la Costituzione e sospendeva *adivinis* i preti costituenti. Con la **Convenzione Nazionale** cominciarono le persecuzioni del clero e dei religiosi, nella **reazione termidoriana del 16 luglio 1794** morirono 16 carmelitane e nella **reazione fruttidoriana** invece fu istituito un nuovo calendario e venne introdotto il culto della Dea Ragione. Il 2 febbraio 1797 l'esercito francese occupa Roma, Pio VI fu costretto a lasciare la città e si rifugia a Valence dove muore, intanto dei filofrancesi proclamano la nascita della **repubblica romana**. Ascende al potere francese Bonaparte e Pio VII sale al soglio pontificio. Tra i due fu firmato un **concordato nel 1801** che riconosce il cattolicesimo come religione della maggioranza dei francesi, le diocesi divennero 60 e si invitavano alle dimissioni i preti costituzionali.

#### **ASPETTI POSITIVI DELLA RIVOLUZIONE:**

la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino ribadisce il principio di **uguaglianza**, abolisce la legge del maggiorascato e le immunità; Dichiarazione dei diritti dell'uomo definisce la **libertà il potere di fare ciò che non nuoce agli altri** che si ha in campo politico (la sovranità popolare e la divisione dei poteri), economico (libertà di commercio) e religioso (libertà di culto).

#### **ASPETTI NEGATIVI DELLA RIVOLUZIONE:**

L'exasperazione del principio di uguaglianza finirà per dare vita all'individualismo; viene messa in crisi l'autorità dello stato, si diffonde il laicismo, viene meno la dignità della persona perchè viene meno il valore di Dio inoltre vengono incamerati diversi beni e vengono soppressi diversi ordini religiosi.

#### **2. La Restaurazione: gli aspetti politici e religiosi.**

**Restaurazione** è il termine usato per indicare il periodo che segue il Congresso di Vienna in cui si tenta di tornare all'Ancien Règime, è un compromesso tra antico e nuovo e mira alla restaurazione del regime post-napoleonico. In tutti gli stati ebbe inizio la Restaurazione, ma è facile stabilirne la fine, perché varia di paese in paese.

- **Russia** non avvenne restaurazione;
- **Portogallo 1815-1826** Pedro I lascia il trono a Maria la Gloria, e comincia un regime liberale;
- **Francia 1815-1830** Filippo Luigi succede a Carlo X e comincia il regime liberale;
- **Spagna 1815-1833** muore Ferdinando VII e Maria Cristina regge il Regno per la figlia Elisabetta.
- **Regno di Napoli 1815-1860** nel 1818 avviene la firma di un concordato secondo cui la religione cattolica è religione di stato, ma non manca il malumore della Santa Sede che voleva aggiunto non devono esserci altre confessioni ed il culto cattolico è l'unico culto.
- **Regno di Sardegna 1815-1860** nel 1848 venne data la costituzione e comincia lo stato liberale.

- **Roma 1815-1870** la restaurazione finisce con la Breccia di Porta di Pia.

### ASPETTI POLITICI DELLA RESTAURAZIONE.

I re hanno potere taumaturgico, devono concedere la Costituzione che viene vista come un regalo.

### ASPETTI RELIGIOSI DELLA RESTAURAZIONE.

La religione cattolica è la sola religione di stato, vengono proibiti gli altri culti, la punizione delle offese alla religione di stato, le discriminazioni confessionali, la censura ecclesiastica repressiva, le scuole vengono controllate dalla Chiesa, l'uso dei *biglietti pasquali* ed il ripristino delle immunità. Pio VII però ripristina la Compagnia di Gesù, nascono degli istituti femminili, nascono le missioni popolari.

### 3. La Chiesa ed il regime liberale: la secolarizzazione ed il separatismo.

Il principio generale che ispira la struttura politica della società liberale nei rapporti con la religione ha il nome di **separatismo**, cioè **non c'è alcun elemento in comune tra la vita della società civile e la vita della religione**, le due istituzioni devono ignorarsi, sono separati e distinti. I principi che ispiravano la società liberale verso la religione erano: *la società ha un'origine umana; l'unità politica si fonda sull'identità di interessi politici; si afferma la libertà di coscienza; alcune attività della Chiesa vengono rivendicate dallo Stato; le leggi civili non tengono conto dell'ordinamento canonico e finiscono le immunità.*

**Separatismo:** il sistema politico che si istaura come reazione all'Ancien Régime in cui il sistema politica e quello spirituale sono separati. È quel sistema che nasce dalla separazione.

**Separazione:** è l'avvenimento, il fatto in sé della separazione tra Stato e Chiesa, totale estraneità tra i due.

#### Forme di separazione:

**PURA** modello anglosassone secondo cui la Chiesa non riceve alcun aiuto dallo Stato, e ha piena libertà per i suoi uffici ecclesiastici, i cittadini hanno piena libertà religiosa.

**MISTA** lo Stato riconosce alla Chiesa dei privilegi, insomma una cordiale collaborazione (Belgio con la **Costituzione Belga**).

**OSTILE** avviene con l'incameramento dell'asse ecclesiastico, la soppressione degli ordini religiosi e la lotta alla scuola confessionale (Francia, Portogallo, Italia e Messico).

**Giurisdizionalismo confessionale** è quel sistema di rapporti secondo tra Stato e Chiesa in cui lo Stato controlla la Chiesa perché vuole proteggerla (dal 1500).

**Giurisdizionalismo aconfessionale** è quel sistema di rapporti secondo tra Stato e Chiesa in cui lo Stato controlla la Chiesa per difendersi da essa (1800-1900).

**Sistema concordatario:** è un sistema di accordi e concordati tra la Chiesa e gli Stati. La Chiesa ha firmato concordati con: il Regno delle Due Sicilie, l'Austria, l'Olanda e la Toscana.

**Secolarismo:** Con **secolarismo** (dal latino *saeculum*, che indicava tutto ciò che non appartiene alla religione) si intende una serie di trasformazioni sociali che portano una nazione ad adottare una cultura più laica in cui lo Stato ha scarsa o nessuna ingerenza nella sfera religiosa.

**Secolarizzazione:** la perdita dell'asse ecclesiastico con l'incameramento dei beni da parte dello Stato e la soppressione degli ordini religiosi.

#### 4. La Chiesa ed il liberalismo: gli intransigenti ed i cattolici liberali.

Al nuovo ordine nato dalla rivoluzione francese i cattolici si divisero in: **cattolici liberali e cattolici intransigenti.**

**Cattolici liberali (Ventura, Montalembert e Rosmini):** sono accomunati dal desiderio di mostrare il legame, l'accordo fra il cristianesimo e la nuova struttura sociale. All'interno troviamo tre gruppi: **ala destra** unisce la fedeltà alla Chiesa nella dottrina e nella prassi quotidiana la simpatia e la deliberata adesione al regime costituzionale (Gioberti e Rosmini); **centro** raccoglie coloro che ritengono la separazione tra politica e religione (Alessandro Manzoni) ed **ala sinistra** vede necessaria la riforma della Chiesa da realizzarsi con l'aiuto dello Stato.

**Cattolici intransigenti (Lammennais, De Maistre, Galeotti, Taparelli, Veillotot):** si irrigidiscono nella loro posizione radicale agli ideali moderni, gli elementi che caratterizzano questa tendenza sono: **il conservatorismo** (il timore di perdere i privilegi acquistati); **lo spirito manicheo** (il bene ed il male sono divisi, le idee degli avversari della Chiesa sono viste sotto la luce sfavorevole anche se non intaccano la fede); **la critica al liberalismo la difesa delle strutture cristiane** (l'ancien régime è l'unica struttura concepita).

#### *L'Avenir e la Mirari Vos.*

Il giornale *Avenir* segue una linea chiarissima dell'alleanza tra il cristianesimo e la libertà, la separazione tra Stato e Chiesa, difesa della nazionalità oppresse, il sistema elettivo censitario e la rivendicazione delle libertà.

**Mirari Vos** di Gregorio XVI pubblicata il 15 agosto del 1832 conosciuta per l'espressione *virga cum pascere* condanna il liberalismo religioso e politico. Condanna l'*Avenir* e le idee sulla libertà di culto e stampa, condanna l'indifferentismo, e sulla separazione tra stato e Chiesa.

#### 5. La Questione romana fino al 1870.

Nel **1846** fu eletto papa Pio IX il quale si dimostrò liberale fin dall'inizio. Continuò su questa linea fino al 1848 quando elargì la costituzione.

Scoppia la Prima Guerra di Indipendenza tra Austria e Sardegna ed il **29 aprile 1848** Pio IX dichiara, con un'allocuzione di non poter dichiarare guerra ad una nazione cattolica, ma non condannava i sudditi che prendevano parte al conflitto a titolo personale.

Il **9 febbraio 1849** venne eletta la repubblica romana.

Nel **1859** scoppia la Seconda Guerra di indipendenza tra il Regno di Sardegna e l'Austria. In Emilia, in Toscana ed in Umbria scoppiano delle rivolte represses con energia.

Nel **maggio del 1860** Garibaldi sbarca in Sicilia ed invade il Regno di Napoli, intanto Cavour per congiungersi all'esercito garibaldino forza i confini dello Stato pontificio e lascia allo Stato pontificio solo Roma ed una parte del Lazio.

Il **17 marzo del 1861** viene proclamato il Regno di Italia ed il papa scrive un'allocuzione il 18 marzo del 1861 in cui denuncia le usurpazioni commesse e le angherie commesse dalla Chiesa.

Il **15 settembre del 1864** con una convenzione le truppe francesi devono lasciare lo Stato Pontificio, ma vi ritornano nel 1867 per difendere il territorio dall'invasione garibaldina.

**Legge delle Garantigie del maggio 1871** il Parlamento italiano concede al papa onori sovrani, una dotazione annua e la legazione attiva e passiva. Mantenendo l'exequatur per i beni ecclesiastici (l'exequatur l'assenso del re alla pubblicazione di atti dell'autorità ecclesiastica).

**Pio IX** emana il *Non Expedit* in cui dichiara nulla la Legge delle Garantigie del maggio 1871, prescrive l'astensione dei cattolici alle elezioni politiche.

## 6. Il Sillabo di Pio IX.

Il Sillabo è una raccolta errori diffusi e pericolosi, è un elenco di ottanta proposizioni che papa Pio IX pubblicò insieme all'enciclica *Quanta cura* l'8 dicembre 1864. Nel Sillabo sono condannati il panteismo, il razionalismo, l'opposizione fede e ragione, la convinzione della salvezza fuori dalla Chiesa, il liberalismo, l'ateismo, il comunismo, il socialismo, l'indifferentismo. Inoltre condanna l'idea che la Chiesa dipenda dallo Stato, il diritto dello Stato di sopprimere gli ordini religiosi e la possibilità di sciogliere i concordati unilateralmente. Condanna l'idea che la maggioranza sia il criterio di giustizia, condanna il no intervento, l'idea che la ribellione sia giusta. Inoltre condanna la libertà di culto, di stampa e la civiltà moderna.

## 7. Il Concilio Vaticano I.

Si aprì l'8 dicembre del 1869 Al Concilio vaticano I parteciparono 700 vescovi, non partecipò però la Russia e la Polonia. I vescovi si divisero in **infallibilisti** (si appellavano a Mt 16,18 erano spagnoli, svizzeri ed italiani) ed **anti infallibilisti** (austriaci, tedeschi, ungheresi e francesi). Vennero elette quattro deputazioni per la redazione degli schemi, esse erano: **deputazione per la fede, per la disciplina, per i religiosi e per le Chiese Orientali**. Per problemi acustici il Concilio venne sospeso nel mese di febbraio. Venne emanato un nuovo regolamento: si votava per alzata e seduta, la richiesta di modifica doveva esser richiesta per iscritto e la discussione si poteva chiudere se c'era il consenso di 10 padri. Il 24 aprile del 1870 venne approvata la costituzione dogmatica *Dei Filius*. Insegna l'esistenza di un Dio personale, « *un solo Dio, vero e vivo* », che ha creato liberamente il mondo e lo governa con la sua provvidenza. Dichiarò che l'esistenza di Dio può essere conosciuta e dimostrata con la ragione, ma nello stesso tempo difende la necessità della rivelazione. Spiega la natura della fede, che è insieme un dono soprannaturale di Dio mediante lo Spirito Santo ed una libera adesione dell'intelligenza umana mossa dalla volontà, non vi è opposizione tra fede e ragione, « *due ordini di conoscenza distinti* » ma non contraddittori. Il 13 luglio si votò per l'infallibilità del papa. 50 vescovi non parteciparono, 88 diedero voto negativo e 62 votarono con riserva. Venne aggiunto *non autem ex consensu Ecclesiae* per indicare che l'infalibilità non derivava dal consenso dei vescovi, ma dal potere stesso del papa, ed escludeva la consultazione dei vescovi prima della definizione. Poi vennero approvate anche *ex sese* e *non ex consensu Ecclesiae*. Venne emanata la costituzione *Pastor Aeternus* che ribadisce il primato petrino, la potestà del papa è immediata (data direttamente da Dio), ordinaria (legata all'ufficio stesso) ed episcopale (ha tutti i poteri del vescovo), mentre l'infalibilità è personale (è di ogni papa), separata (parla come capo della Chiesa) ed assoluta (non c'è autorità superiore al papa). Il

Concilio venne sospeso perché le truppe francesi lasciarono il Vaticano, a causa dello scoppio della guerra tra Francia e Prussia, e le truppe italiane entrarono a Roma.

## 8. La questione sociale e lo sviluppo del movimento cattolico.

Le condizioni dei lavoratori, all'inizio del XIX sec. erano pessime. Orario di lavoro che raggiungeva le 16 ore; donne e bambini erano ammessi al lavoro; Salario che bastava per mantenere il singolo operaio; nessuna assicurazione sociale in casi di infortuni a malattie, vennero introdotte le macchine ed il liberalismo economici. C'era il divieto di associazione operaia. Nasce il **Sindacalismo**, all'esterno passa dall'illegalità, alla tolleranza al riconoscimento, mentre all'interno l'associazionismo operaio assume il carattere della società di mutuo soccorso. Il 15 maggio del 1891 venne pubblicata la *Rerum Novarum* enciclica di Leone XIII, magna carta della dottrina sociale della Chiesa, documento con cui la Chiesa si apre alla questione sociale. Gli schemi preparatori furono tre: quello di Liberatore, Zigliara e Mazzella. Gli insegnamenti riguardano la proprietà privata; l'intervento statale; il salario proporzionato al lavoro e dignitoso e il diritto di associazione. Dopo la pubblicazione della *Rerum Novarum* nacquero i sindacati aconfessionali e confessionali. La *Singulari Quaedam* tollerano le organizzazioni aconfessionali. Seguono altre encicliche che segnano le tappe della dell'evoluzione del magistero della Chiesa: *Quadragesimo Anno* (1931) cooperazione tra operai e padroni per la gestione delle aziende; *Mater et Magistra* (1961) intervento statale; *Octogesima Adveniens* (1971) insegnamento sociale della Chiesa e *Centesimus Annus* (1991) sistema libero di mercato e centralità dell'uomo.

## 9. La Chiesa in Germania: il partito dello Zentrum ed il Kulturkampf.

Con il termine **Kulturkampf** si intende la lotta dello Stato per la cultura contro la Chiesa in Germania. I motivi sono l'avversione a Roma, l'irritazione dovuta al dogma dell'infallibilità papale, l'ostilità di Bismarck, cancelliere tedesco, per il progresso del partito cattolico del centro (**Zentrum**) e l'idea di uno stato totalitario. Nel 1871 vengono emanate le **Leggi di Maggio** che prevedevano il controllo delle prediche, la deconfessionalizzazione della scuola, l'espulsione dei religiosi e il controllo dei seminari. La Spagna aveva scoperto le Caroline, e la Germania. Chiede Leone XIII l'arbitrato ed il papa consiglia la cessione alla Spagna. Ma poi la Spagna vende le Caroline alla Germania e così la Germania al Sommo Pontefice. **Il Settennato** nel 1876 Bismarck chiede al Parlamento un aumento delle tasse per sette anni allo scopo di rafforzare l'esercito. Il **Zentrum** non accetta questa legge, Bismarck scioglie il Parlamento.

## LA CHIESA NELL'ETÀ DEL TOTALITARISMO E DEL SECONDO DOPOGUERRA.

### 1. La questione romana dopo il 1870.

Fase che va dal 1870 al 1900.

I **liberali** che sostenevano che la Legge della Garantigie aveva reso il pontefice libero nel suo ministero pastorale, mentre i **cattolici** sostenevano che il pontefice senza sovranità rimane il suddito di una autorità. I **cattolici** si dividevano in **cattolici moderati ed intransigenti**. Nel 1871 e nel 1874 venne dichiarato che i cattolici non potevano dare il voto alle elezioni politiche. I cattolici

allora si riunirono fuori dal Parlamento nell'*Opera dei Congressi e comitati cattolici*, organizzazioni cattoliche per influire sulla vita italiana con altri mezzi. Pio X poi la sciolse nel 1904. Pio X permise di presentarsi alle elezioni di alcuni cattolici, ma a titolo personale. Nel 1919 nasce il Partito Popolare, fondato da Don Luigi Sturzo, con l'approvazione della Santa Sede e l'appoggio di Alcide de Gaspari. Esso si presentava come aconfessionale, ed aperto a tutti e non era una versione cristiana del liberalismo. Un tentativo di riconciliazione furono i Patti Lateranensi.

## **2. Il progresso delle scienze teologiche.**

Il modernismo propugnava la riforma del dogma. Gli orientamenti generali della filosofia moderna che nega la capacità alla ragione di raggiungere certe verità. Con il pontificato di Leone si tenta di rinnovare gli studi, con l'*Aeterni Patris* si auspica al rinnovamento del tomismo. Inoltre importanti figure dello sviluppo delle scienze teologiche sono **Loisy in campo esegetico, Tyrrell e Bonaiuti in campo storico.**

**Decreto Lamentabili del 3 luglio del 1907 di 65 preposizioni** che condannano l'esegesi libera, il modernismo sull'ispirazione e l'idea che il dogma sia una esperienza religiosa.

**L'enciclica *Pascendi Dominici Gregis* enciclica del 8 settembre 1907** che condanna l'intellettualismo, il soggettivismo, lo storicismo e la demitizzazione.

**Le decisioni della Pontificia Commissione Biblica in un moto proprio dal 1904 al 1914** stabilisce l'autenticità mosaica del Pentateuco, il valore storico dei tre capitoli della Genesi, vi è un solo autore di Isaia e l'autenticità delle lettere pastorali di Paolo.

## **3. Le missioni cattoliche tra Ottocento e Novecento.**

A causa della Rivoluzione Francese le missioni erano diminuite, anche perché era stata soppressa la Compagnia di Gesù. Con il Romanticismo ed il colonialismo si assiste al risveglio delle missioni, così anche si moltiplicano gli istituti di carattere missionario. La Congregazione *De Propaganda Fidei* è un'istruzione *Neminem Latet* che afferma la necessità di formare un clero indigeno per facilitare l'evangelizzazione.

- **Giappone** si alterna libertà religiosa e persecuzione.
- **Cina** i missionari cattolici francesi arrivarono prima dei colonizzatori francesi.
- **Corea** c'è il patronato portoghese ed il cristianesimo arriva nel 1500 ed i cristiani erano 50.000 nel 1800 e poi la Francia concede la libertà religiosa.
- **Filippine** contese tra USA e Spagna, finiscono in mano agli USA dopo un conflitto armato. Il colpo fu duro per le missioni, perché la Spagna le appoggiava e gli USA no.
- **India** il patronato è conteso tra Portogallo e Santa Sede, con un concordato il patronato rimane al Portogallo.
- **Congo Belga** i gesuiti creano le *fermes chapelles* delle aziende agricole dove formavano gli indigeni, ma una serie di calunnie contro i missionari portarono alla chiusura delle *fermes chapelles*.
- La ***Maximum Illud*** afferma necessità della formazione del clero indigeno, condanna il feudalesimo missionario, si condanna il nazionalismo missionario, conoscere la lingua del posto e auspica alla presenza delle donne.
- La ***Rerum Ecclesiae*** riprende la ***Maximum Illud***.

## 5. La Chiesa di fronte alla Prima Guerra Mondiale.

I cattolici, in occasione della Prima Guerra Mondiale, si dividono in **interventisti (maggioranza) e neutralisti (minoranza)**. Pio X si limitò ad esortazioni alla preghiera, mentre Benedetto XV operò maggiormente. Consiglia, in una nota, di diminuire gli armamenti, afferma la necessità di istituire un arbitrato, afferma la necessità della libertà dei mari ed invita alla restituzione dei territori occupati. La nota fu inviata a tutti i capi delle nazioni belligeranti. La Russia, la Francia e l'Italia non rispondono.

## 6. La Chiesa ed il fascismo: Patti Lateranensi e conflitto.

In un primo momento il rapporto tra Chiesa e fascismo fu ottimale, e questo si espresse con la stipula dei Patti Lateranensi. I Patti Lateranensi cominciarono con trattative officiose, il 4 ottobre del 1926. Furono firmati l'11 febbraio del 1929 e comprendevano:

➤ **concordato** libero esercizio del potere spirituale; privilegi ecclesiastici; effetti civili del matrimonio religioso; l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole; riconosce l'Azione Cattolica, ma fuori da partiti politici.

➤ **trattato** riconosce il nuovo stato della Città del Vaticano; la religione cattolica è l'unica religione di Stato; la sovranità della Santa Sede in campo internazionale; legazione attiva e passiva della Santa Sede efficacia giuridica delle sentenze ecclesiastica.

➤ **Convenzione il versamento di 1 000 000 di titoli di Stato e 750 000 000.**

In un secondo momento il fascismo minacciò l'AC e il rapporto cominciò a cambiare in negativo, fino a giungere al culmine nel 1938 quando si applicarono le prime leggi razziali.

## 7. La Chiesa ed il nazismo: concordato e conflitto.

Nel 1933 Hitler vince le elezioni e diventa cancelliere in Germania. Nello stesso anno cominciano le leggi razziali. E la Germania con la Santa Sede stipulano un concordato. Nel 1934 avvenne la *purga cruenta* per purificare il partito. Con la *Mit Brennender Sorge* del 1937 ammette che le leggi razziali erano in dissonanza con i principi della Chiesa. Il 12 marzo del 1938 la Germania invade l'Austria, lo stesso anno Pio XI afferma che l'antisemitismo è un atto inammissibile per il cristiano, perché in Cristo tutti discendiamo da Adamo. La Germania intanto dichiara di voler invadere la Cecoslovacchia e il 9 novembre del 1938 avvenne la Kristallnacht in cui vennero distrutte le vetrine di tutti i negozi degli ebrei dai nazisti e nel maggio del 1939 Mussolini ed Hitler stipulano il Patto di Acciaio.

## 8. La Chiesa durante la Seconda Guerra Mondiale.

### Il laicato cattolico in ...

- **Francia** esprime la necessità di difendersi dall'imperialismo tedesco.
- **Italia** solo una minoranza filofascista ammette di dover intervenire al conflitto.
- **Germania** la popolazione era entusiasta di Hitler.

### **La gerarchia cattolica in ...**

- **Francia** esprime la necessità di collaborare con i tedeschi.
- **Italia** cerca di proteggere i perseguitati.
- **Germania** l'episcopato è diviso in contrari allo scontro e no.

Pio XII si pone in un triplice silenzio, di fronte: alla guerra, agli orrori del nazismo e l'imperativo alla coscienza cristiana di opporsi al male. Pio XII preferì la linea dell'aiuto concreto a vantaggio degli ebrei, pur evitando gesti eclatanti ma dannosi, perché l'esplicita condanna sarebbe stata inutile e pericolosa. Sperava di poter trovare nel re un alleato, che non trovò.

## **9. Il Concilio Vaticano II.**

### **IL MISTERO DELLA CHIESA**

Il primo capitolo della costituzione dogmatica 'Lumen Gentium' si propone di illustrare il mistero della Chiesa (così è denominato il capitolo) e la sua relazione e realizzazione mediante la figura di Cristo che è visto come "immagine del Dio invisibile". Già dai primi paragrafi si nota come la Chiesa non venga intesa in termini gerarchici ma, viene presa in considerazione, come Popolo di Dio, chiamato a formare la Chiesa tramite la loro fede in Cristo, a sua volta mandato dal Padre per rivelare a tutti il Regno dei Cieli. Segno 'visibile' che accomuna tutto il Popolo di Dio è lo Spirito Santo; non che si possa vedere ma di certo è ben visibile il cambiamento avvenuto nella Chiesa come anche in ognuno dei 'più piccoli' a cui è stato fatto questo dono. Lo Spirito Santo è Grazia, è Vita, è Gioia per ogni cristiano poiché è lo Spirito che ci ha salvati dal peccato donandoci la Vita, una Vita Nuova nel nome del Signore. Come detto precedentemente, Gesù Cristo, secondo la volontà del Padre ha annunciato il Regno dei Cieli alle genti. Ma come fare con le generazioni posteriori? Come annunciare il Regno dei Cieli dopo due mila anni e più di storia? Questo è il compito della Chiesa, questa è la sua missione; annunciare alle generazioni future ciò che Gesù ha fatto sì che si tramandasse nei secoli all'interno della Chiesa. Questa, attraverso i sacramenti, attraverso la Parola del Signore e quindi la narrazione di miracoli ecc. può far conoscere il mistero di Cristo alle genti e quindi rendere sempre partecipe il Popolo di Dio che cresce e viene alimentata dalla Verità Rivelata. Nella Chiesa, la quale prende varie denominazioni quali: Gerusalemme Celeste, Sposa di Cristo, Tempio Santo ecc., con Cristo, formiamo un solo corpo grazie al battesimo che ci ha rigenerati e ci conforma a lui nella morte come anche nella risurrezione, godendo quindi del mistero stesso della nostra Fede. La Chiesa non è divisa inoltre in Chiesa divina e Chiesa umana, al contrario, nel Simbolo La professiamo una, santa, cattolica e apostolica. L'umano e il divino non vengono quindi scissi; è vero che la Chiesa viene riconosciuta nella gerarchia di papi (successori di Pietro), di vescovi ecc., al contrario di Cristo, essa è anche vittima del peccato poiché al suo interno vi si trovano peccatori ma la Chiesa è anche modello di tutti i doni che il Signore le ha fatto per poter essere riconosciuta, alla fine dei tempi, modello di Santità e tramite per giungere alla Salvezza.

### **IL POPOLO DI DIO**

Il Concilio Vaticano II determina una prospettiva ecclesiale del tutto nuova per comprendere la Chiesa. L'idea del popolo porta all'importante soluzione di estendere a tutti i battezzati gli

elementi che caratterizzano l'essere e la missione della Chiesa, eliminando le diversità causate da una visione troppo elitaria della stessa. La Chiesa è il soggetto dell'alleanza con Dio, appartiene a tutti perché fondata sugli elementi del battesimo e della fede. Questi elementi comuni, poi, rimarcano l'idea dell'unità della Chiesa che non entra in contrasto con la diversità dei doni e dei carismi dei fedeli. È la diversità che porta all'unità, come risultato della comunione tra tutti i doni e i ministeri esistenti nella Chiesa. All'interno del popolo di Dio nessuno è elemento marginale e ognuno dei suoi membri svolge per la Chiesa un'attività essenziale alla sua piena realizzazione; tutti, nella loro differenza, hanno un dono da mettere a frutto. Il filo rosso di questa unità nella diversità è da rintracciare nel segno sacramentale del battesimo, istituito da Cristo come mezzo di santificazione per gli uomini, grazie al quale diveniamo membra di Cristo e parte del corpo della Chiesa.

#### UNIVERSALE VOCAZIONE ALLA SANTITÀ NELLA CHIESA

La Chiesa, come sposa e corpo di Cristo, colma del dono dello Spirito Santo, è da considerare santa poiché Cristo ha dato la vita per renderla tale e ogni suo membro perciò è chiamato alla santità, manifestando i frutti ricevuti dallo Spirito mediante l'esercizio della carità perfetta e dell'edificazione dei propri fratelli attraverso la pratica dei consigli 'evangelici'. Primo modello da imitare è Cristo che insegna ad amare il Padre e allo stesso modo ad amarci gli uni gli altri secondo un amore incondizionato che coinvolge totalmente la vita di ogni fedele. Dal battesimo ogni cristiano si incammina verso la santità che deve perfezionarsi sempre più conducendo un percorso volta a vivere una fede viva che 'accende' la speranza che 'opera' per mezzo della carità. Così i vescovi, a immagine di Cristo, come anche i sacerdoti, siano di aiuto e di sostegno per tutto il popolo, mediante la preghiera, la predicazione e qualsiasi altro servizio pastorale e possano, con la loro vita, testimoniare Dio e l'amore per il prossimo. Così anche i ministri di ordine inferiore come i diaconi, e come questi anche i chierici, sono chiamati a dare viva testimonianza dei doni ricevuti attraverso il servizio costante nella carità e nell'amore verso il prossimo e la preghiera a 'gloria e onore' di Dio. Sicuramente vanno aggiunti i laici scelti dal vescovo che dedicano interamente il loro tempo alle opere apostoliche. Anche i genitori quindi educino i propri figli a vivere serenamente la preghiera e accettare con fiducia il proprio cammino voluto da Dio; e i coniugi si educino vicendevolmente a vivere costantemente la loro vocazione alla famiglia, e abbiano come modello la santa famiglia di Nazareth così da essere testimoni fedeli del vincolo matrimoniale che costituisce la famiglia come piccola chiesa domestica alimentata dall'amore reciproco e generoso dei vari membri e dell'instancabile dedizione ad essere a completo servizio di Dio. Attraverso l'amore verso Dio e la carità verso i fratelli possiamo così giungere alla santità prendendo parte ai sacramenti, specialmente l'eucaristia, accostarsi alla penitenza, applicarsi alla preghiera e all'esercizio delle virtù. Bisogna prendere a modello Gesù Cristo, che per amore ha dato la vita per ognuno di noi e quindi vivere e sacrificarsi per gli altri ci rende santi. Rendendoci simili a Cristo mediante il martirio siamo in cammino per il raggiungimento della santità a cui è chiamata tutta la Chiesa.

#### I LAICI

Il santo Concilio dedica il suo pensiero anche ai laici, una parte del popolo di Dio insieme ai religiosi e ai membri del clero, che, in forme diverse da questi ultimi, ma sicuramente a pari dignità, poiché, anche se per diverse vie, tutti siamo "uno in Cristo", contribuiscono al bene di tutta la

Chiesa. Il loro compito è quello di comprendere, aiutati dai loro pastori, la loro missione e di cooperare, ognuno nelle sue possibilità, al bene comune, raggiungendo quell'unico fine che è la salvezza in Cristo. I laici, incardinati nel mondo e quindi nelle famiglie, negli ambienti lavorativi e sociali, hanno il compito, attraverso l'esempio di una vita retta, colma di speranza e carità, di evangelizzare e proclamare la fede in Cristo agli altri uomini affinché la Chiesa possa crescere e santificarsi sempre più. "L'*apostolato* dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa" (LG 33) al quale tutta la comunità è destinata attraverso il battesimo, con il quale ogni membro viene consacrato sacerdote, re e profeta, e successivamente attraverso la confermazione. Lo Spirito Santo, donato al popolo dal sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, vivifica i laici che vengono ogni giorno chiamati a produrre frutti sempre più abbondanti, che insieme alle sofferenze e alle difficoltà della vita quotidiana, nel lavoro, in famiglia ecc., sono presentati nella celebrazione dell'eucaristia come offerta gradita a Dio. Provvedendo i laici del senso della fede e della grazia della Parola, Cristo li costituisce come suoi testimoni, insieme al clero e ai religiosi, affinché il Vangelo arrivi anche nella vita quotidiana, familiare e sociale. In lotta contro i 'mali' del tempo, i laici sono chiamati, ad un'attiva e costante testimonianza della verità che è Cristo e ad una continua conversione nel suo Nome. Di grande valore appare quello stato di vita santificato da un sacramento: la vita matrimoniale e familiare dove la fede in Cristo organizza e trasforma ogni giorno la quotidianità della famiglia. In questa, i coniugi hanno il compito di essere testimoni attivi e attivanti, per i propri figli, della fede e dell'amore di Cristo affinché, a loro volta i figli possano trarre esempio dal vivere una vita in Cristo e per Cristo ed essere così testimoni nel mondo. Per i laici, questo servizio deve essere reso affinché il Regno di Dio possa estendersi nel tempo e nello spazio così da partecipare insieme, alla gloriosa libertà del popolo di Dio. In aiuto dei laici, che manifestano le loro necessità e i loro desideri ai ministri di Cristo, i sacri pastori devono donare i beni spirituali come l'aiuto della Parola e dei sacramenti. In cambio, i laici, accettino con obbedienza ciò che i loro pastori, in ordine al loro magistero, decidono per loro, seguendo l'esempio di Cristo. "Ogni laico deve essere nel mondo testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo." (LG 38) Che nutrano il mondo con i frutti spirituali e in esso diffondano lo Spirito che anima i beati.

## I MINISTRI ORDINATI

«Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il Popolo di Dio, ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri, che tendono al bene di tutto il Corpo. I ministri infatti, che sono rivestiti di sacra potestà, servono i loro fratelli, perché tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio e perciò hanno una vera dignità cristiana, tendono liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivano alla salvezza». La parola "gerarchia" non figura nel Nuovo Testamento ma non per questo è assente la realtà che questa parola vuole significare e che, cioè, nella Chiesa per volontà divina, vi sono ministeri, fondati sacramentalmente, che hanno lo scopo di guidare il popolo di Dio. Lungo la riflessione ecclesologica preconciliare, il termine ha assunto svariate accezioni negative, poggiando sull'idea di potere o di privilegio. La *Lumen Gentium*, nel suo complesso di rinnovamento della Chiesa lo usa in termini di ministero pastorale o servizio. Entrambi i termini aprono a un atteggiamento relazionale e strumentale nei confronti del popolo di Dio. Il linguaggio diaconale infatti esprime al meglio il contesto di uguaglianza nel quale i due ministeri crescono insieme, eliminando ogni sorta di separazione o identificazione con il predominio dell'uno a scapito dell'altro. «È per amore degli altri che il servizio deve essere compiuto».

Il Vaticano II, riconoscendo Cristo come unico capo, ha sottolineato il ruolo dei suoi inviati quali sono i vescovi, radunati nella collegialità, aventi come principio d'unità il vescovo di Roma, successore di Pietro, i presbiteri e diaconi: «come san Pietro e gli altri apostoli costituiscono, per volontà del Signore, un unico collegio apostolico, similmente il Romano Pontefice, successore di Pietro, e i vescovi, successori degli apostoli, formano tra loro un tutto».

La collegialità episcopale è fondata sulla vicarietà, carattere rappresentativo, del ministero episcopale, esercitato in nome di Cristo in favore dell'unità nella Chiesa. L'esercizio della collegialità trova il suo punto più alto nel Concilio ecumenico, nelle conferenze episcopali o nei sinodi. Esso è forma concreta della *communio fidelium*, esprimendo a pieno titolo l'armonia tra unità e varietà, frutto dell'azione dello Spirito Santo «che costantemente consolida la struttura organica e la concordia della Chiesa». Come abbiamo visto dalle riflessioni patristiche di Ireneo di Lione o di Cipriano, ma qui potremmo citare anche Clemente Romano o Ignazio di Antiochia, il primato del vescovo di Roma ha un ruolo fondamentale già dalle prime luci della Chiesa. Egli, in ragione dell'importanza apostolica della sua Chiesa rispetto alle altre, è vincolo di unità nella comunione di tutte le chiese e nella carità le presiede tutte. Scrive il teologo Tillard: «Il sigillo che il martirio pone alla parola, la consumazione della testimonianza verbale nella testimonianza del sangue versato, ecco ciò che 'fonda e costituisce', nella sua più salda autenticità apostolica, nella sua *potentior principalitas*... Pietro e Paolo, con la loro *testimonianza* di una Parola evangelica suggellata e glorificata nel martirio e nella morte 'gloriosa', hanno dato alla Chiesa di Roma incrollabili fondamenta di una qualità particolare. La loro testimonianza diventa il bene proprio della Chiesa che celebra l'eucaristia sulla loro 'confessione'. Essi *fondano* così la sua *potentior principalitas*, che si edifica su di loro». Conseguentemente a quanto detto sopra, il primato del vescovo di Roma non è quindi dovuto alla sua persona bensì proviene dalla sua Chiesa, dalla sede apostolica che egli presiede. È il primato affidato a Pietro che gli conferisce, sempre sul modello rappresentativo, il primato sulle altre Chiese (cf. 1Cor 15, 3-5; Mc 1, 16-20; 3, 16-19; Mt 4, 18ss.; 10, 2-4; Lc 6, 14-16; At 1, 13). Egli perciò, sulla comprensione che si è avuto del passo evangelico: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18), svolge il servizio alla comunione universale; egli è servo dell'unità, sostiene i vescovi delle chiese locali e provvede ad esse qualora si presenti una necessità. Il primato di Pietro, insieme al suo martirio con l'apostolo Paolo, sono le due spiegazioni più convincenti che garantiscono il primato della Chiesa di Roma e del suo vescovo. «È l'essere fondata da Pietro, che trasmette alla Chiesa di Roma e al suo vescovo l'autorità, che è alla base del ministero universale di unità». Così si esprimeva il Concilio Vaticano I, nella sua costituzione sulla Chiesa *Pastor aeternus* circa il ministero di unità nella Chiesa universale del Romano Pontefice nei confronti di tutto il popolo di Dio: «Il Pastore eterno e vescovo delle nostre anime, per rendere perenne l'opera salutare della redenzione, ha voluto edificare la santa Chiesa, in cui come nella casa del Dio vivente tutti i fedeli fossero raccolti dal vincolo di un'unica fede e di una sola carità... Come pertanto mandò gli apostoli, che si era scelti dal mondo, come egli stesso era stato inviato dal Padre, così volle che nella sua Chiesa ci fossero pastori e dottori fino alla fine del mondo. affinché poi lo stesso episcopato fosse uno ed indiviso e mediante la coesione reciproca dei sacerdoti tutta la moltitudine dei credenti fosse conservata nell'unità della fede e della comunione, ponendo il beato Pietro a capo degli altri apostoli costituì in lui il principio perenne e il visibile fondamento di questa duplice unità» (DH 3050s.). Esso è segno, criterio e strumento visibile della pienezza dell'unità propria della Chiesa cattolica.

L'episcopato si inserisce nella riflessione ecclesiologicala a motivo della successione apostolica nelle chiese locali. Essi sono i legittimi successori degli apostoli, ai quali lo Spirito Santo fa dono dei carismi di istruire, santificare e governare: «Come quindi è permanente l'ufficio del Signore concesso singolarmente a Pietro, il primo degli apostoli, e da trasmettersi ai suoi successori, così è permanente l'ufficio degli apostoli di pascere la Chiesa, da esercitarsi in perpetuo del sacro ordine dei vescovi. Perciò il sacro Concilio insegna che i vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli apostoli, quali pastori della Chiesa, e che chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che ha mandato Cristo». Il vescovo è nella sua Chiesa locale, ciò che il vescovo di Roma è per la Chiesa universale: segno vivo d'unità, che rende presente Cristo capo nella sua porzione di Chiesa. Al vescovo infatti, sono strettamente legati i suoi ministri, operanti nelle comunità più piccole e queste, a loro volta, grazie alla comunione con il vescovo, vengono da lui rese presenti a tutte le altre chiese del mondo. Ai vescovi spettano, nelle loro chiese particolari i tre uffici di ordine, giurisdizione e magistero, corrispondenti ai tre uffici messianici di cui Gesù fa dono a tutto il popolo di Dio. Ai vescovi poi, non secondo una gerarchia d'ordine ma come segni graduali alla sacramentalità dell'episcopato, seguono i presbiteri e i diaconi. Il loro ministero è partecipazione alla pienezza del supremo sacerdozio, che è alla radice del servizio alla comunione del Vescovo nella sua Chiesa locale.

I presbiteri, in virtù del sacramento dell'Ordine, a immagine di Cristo sommo sacerdote, sono consacrati per il popolo di Dio, in comunione con il vescovo, alla predicazione del Vangelo, alla celebrazione del culto divino nella parrocchia affidatagli e a prendersi cura delle persone e in particolare dei bisognosi che si trovano nel loro territorio. Infine, i diaconi, rendono visibile il senso proprio del servizio della Chiesa: «in un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani “non per il sacerdozio ma per il servizio”. Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella diaconia della liturgia, della parola e della carità sono al servizio del popolo di Dio, in comunione con il vescovo e il suo presbitero». Il ministero diaconale infine, espresso nella predicazione e nel servizio della carità, nel servizio della mensa eucaristica e la cura dei poveri, è anch'esso collocato in comunione con il Vescovo della Chiesa locale. Qualunque sia il ministero che gli ordinati sono chiamati a svolgere, esso deve essere visto non parallelamente bensì come coincidente con il ministero di Cristo stesso. Quindi, a ben dire, possiamo affermare che il ministero della Chiesa coincide con l'azione e l'impegno di Dio nella storia, sin dai suoi inizi. Se ogni ministero nella Chiesa non è nient'altro che il ministero dell'inviato da Dio, Cristo, e se è già fin d'ora realizzato grazie all'impulso dello Spirito in questa comunione, esso non va considerato come qualcosa che ha un'origine umana, ma come un dono dello Spirito che viene da Dio. Alla luce della carità e nel contesto della comunione, l'ordinazione lega così profondamente e così esistenzialmente il ministro ordinato alla comunità che questi nel nuovo stato, acquisito con l'ordinazione, non può essere concepito in sé stesso in alcun modo; egli è divenuto un'entità relazionale. L'esistenza è determinata dalla comunione, e non dall'ontologia o dalla funzione. Un'ordinazione esprime necessariamente un impegno verso la comunità. Alla luce della comunione l'ordinazione equivale a un impegno non nei confronti di idee, né di ideali, o di una non meglio identificata “umanità”, ma nei confronti di esseri umani concreti, che vivono in situazioni particolari, con i quali il ministro ordinato deve essere integrato in maniera assoluta e senza riserve, proprio come esige il carattere esistenziale dell'amore. Non si può non collegare l'ordinazione alla missione della Chiesa.

## LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA

Il capitolo riguardante la vita consacrata all'interno della Chiesa nella Costituzione conciliare *Lumen Gentium* ha trovato posto subito dopo il capitolo sulla chiamata alla santità di tutto il popolo di Dio e prima del capitolo sull'indole escatologica della Chiesa, quasi per giustificare la vocazione religiosa e accrescere il significato simbolico della loro scelta di vita. La costituzione sottolinea sia il fatto che i religiosi appartengono alla vita della Chiesa e non alla sua costituzione gerarchica sia che lo stato di vita religioso non è intermedio tra la condizione dei chierici e quella dei laici, poiché a questo accedono fedeli di entrambe le "categorie". La linea interpretativa per poter comprendere la vita religiosa, non come uno stato superiore rispetto agli altri, è da rintracciare nel battesimo, assunto come scelta radicale della vita. «Con i voti o altri impegni sacri simili ai voti secondo il modo loro proprio, il fedele si obbliga all'osservanza dei tre predetti consigli evangelici (cf. LG, 43); egli si dona totalmente a Dio amato al di sopra di tutto, così da essere con nuovo e speciale titolo destinato al servizio e all'onore di Dio. Già col battesimo è morto al peccato e consacrato a Dio; ma per poter raccogliere in più grande abbondanza i frutti della grazia battesimale, con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa intende liberarsi dagli impedimenti che potrebbero distoglierlo dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino, e si consacra più intimamente al servizio di Dio».

Il Concilio inoltre poggia sull'idea che non è il battezzato a scegliere la vita religiosa bensì è dono di Dio, proveniente dall'azione di grazia dello Spirito Santo. Il dono esige accoglienza e risposta e, come tale, la vita religiosa non deve essere assunta in una forma individuale e privatistica, finalizzata al bene della persona che la assume per la sua vita; anche questa è un servizio al popolo di Dio di testimonianza viva della santità, alla quale è chiamata la Chiesa, e della vita nuova ed eterna che Cristo ci ha acquistato con la redenzione, figura della futura risurrezione e della gloria del regno dei cieli. La vita consacrata svolge per la Chiesa la "missione salvifica", rafforzandone il dinamismo, rendendola sempre più viva, più santa e operante nel mondo e svolge l'importante ruolo profetico per tutto il popolo di Dio annunciando la vocazione della *communio* con Dio e con il prossimo. «I religiosi sono chiamati anzitutto ad essere la vivente, efficace memoria dell'iniziativa trinitaria, che costituisce la Chiesa come popolo dei santi, eletti ed amati dall'Eterno, testimoniando l'assoluto primato dell'opera di Dio sull'uomo, specialmente mediante l'approfondimento fedele della dimensione contemplativa della vita, in cui la creatura si lascia fino in fondo e docilmente plasmare dal dono veniente dall'alto».

Un'ultima parola sulla tematica della vita consacrata va spesa riassumendo il pensiero della lettera apostolica *Orientale Lumen* di Giovanni Paolo II, la quale, parlando del monachesimo orientale, afferma che esso è esemplarità di vita battesimale, luogo profetico in cui: il creato diventa lode a Dio; il precetto della carità concretamente vissuta diventa ideale di convivenza umana e l'essere umano cerca Dio senza barriere e impedimenti e che a Cristo è continuamente rivolto lo sguardo del monaco. Il monachesimo in modo particolare rivela che la vita è sospesa tra due vertici: la Parola di Dio e l'Eucaristia e, partecipandovi, i monaci divengono "consanguinei" di Cristo. Il monaco prosegue poi e porta a pienezza nella liturgia l'invocazione della Chiesa e testimonia che il corpo, attraversando il mistero della Croce, è in cammino verso la trasfigurazione.

Con queste ultime battute abbiamo avuto la possibilità di constatare come il popolo di Dio è reso tale dalla partecipazione attiva dei suoi membri che, nella ministerialità propria di ciascuno, realizzano la Chiesa realizzando se stessi, la propria vocazione. Le membra non sono divise dal corpo ma, facendo ciò, si uniscono, come in una sinfonia, al suo capo. E il luogo è per tutti lo

40

stesso, convocazione dell'intera assemblea nella celebrazione dell'alleanza: evento eucaristico, partecipazione all'evento pasquale del suo Signore che, per la natura di questo lavoro ho dovuto tralasciare. «La Chiesa è *plebs adunata* nell'unico sacerdote Cristo che comunica con essa, sacramento di unità, rendendo corporativi tutti i suoi doni. [...] Poiché non vi sono due sacerdoti, anche la responsabilità celebrativa non può essere separata in due parti nette e l'assemblea non attinge la sua dignità da un'eventuale casta sacerdotale, ma perché col dono battesimale è in diretta comunicazione col sacerdozio di Cristo che fa di tutti “la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui” (1Pt 2, 9)». Presi separatamente i fedeli cristiani sono figli e figlie della Chiesa, presi insieme, inseriti nell'unità, essi formano l'*ecclesia mater*, popolo di Dio, adunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.